



Domenica, 1 febbraio 2015 Numero 5 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Sindone e don Bosco, i giovani pellegrini

a pagina 3
Don Giuseppe Codicé finisce il centenario

a pagina 4
Politica agricola, l'Europa sbaglia?

OTEMUS

Amare l'uomo nel nome di Dio

Concedi a noi, Signore Dio nostro, di adorarti con tutta l'anima e amare tutti gli uomini con affetto spirituale.

L'orazione - che risale a Leone Magno - è composta di due semplici petizioni che riguardano il nostro rapporto con Dio e con tutti gli uomini. C'è un doppio riferimento alla totalità: chiediamo di adorare Dio con «tutta» l'anima e di amare «tutti» gli uomini. La preghiera ravviva in noi una tensione, un desiderio profondo che, in fondo, è desiderio di paradiso. Alcune parole dell'originale latino hanno assunto un significato diverso in italiano: là dove abbiamo tradotto «anima», l'originale aveva «mente». Per noi «mente» ha un valore limitato alla sfera intellettuale, ma nella lingua antica indicava piuttosto la radice profonda di una persona, il cuore, la coscienza, le decisioni, i progetti. Dove invece abbiamo tradotto «spirituale», l'affetto per tutti gli uomini), il testo originale aveva «rationabili». Lo troviamo in Rm 12,1 dove si parla del culto con il quale dobbiamo adorare Dio: «Il vostro culto spirituale». Il corrispondente greco è «logos» e possiamo intuire che si riferisce al «Logos», al Verbo di Dio. Quello che chiediamo è di amare tutti gli uomini non spinti da un sentimento umano, ma nella carità stessa di Cristo che ha dato la vita per la salvezza di tutti.

Andrea Cianiato



L'EDITORIALE

POVERE FAMIGLIE TRA DENATALITÀ E FISCO INIQUO

CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica appena proclamata ci presenta il racconto di una giornata di Gesù. Una giornata di sabato, più precisamente, nella quale era obbligato, come anche oggi, per il ebreo recarsi nella sinagoga per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, spiegata dagli scribi. Gesù, dunque, «entrato proprio di sabato nella sinagoga», compie due azioni: insegna; scaccia il demonio. Il testo evangelico nota che le sue azioni hanno una caratteristica comune: esprimono un'autorità, un potere, una forza che mai si era vista in azione. Risciolte: «comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono». Che cosa significa «insegnare con autorità»? Che Gesù non appoggia, non motiva il suo insegnamento sulla tradizione, richiamandosi ai maestri precedenti. Nella sua parola risuona la parola stessa di Dio; è rivelata la stessa volontà di Dio. Sicuramente ricordate come nel Discorso della montagna Gesù ripeta: «fu detto agli antichi, ma io vi dico». L'autorità di Gesù risulta in un modo che nessun rabbì avrebbe potuto permettersi. Quelle parole dicono che Gesù parla con l'autorità stessa di Dio. Si capisce quindi che tutti «erano stupiti del suo insegnamento». L'autorità di Gesù si manifesta anche nella liberazione dell'uomo dal potere del Satana: «comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono». Attraverso l'esercizio della sua autorità, Gesù non rende schiavi, ma persone libere. Infatti col suo insegnamento ci indica la via della vera libertà; col suo potere sul Satana ci libera dal potere delle tenebre. Cari fedeli, quanto ci racconta il Vangelo è da ritenersi semplicemente qualcosa di passionato e di potente. Il suo insegnamento continua ad essere vivo nella Chiesa; il suo potere di liberare l'uomo dal male è presente in quei mezzi di santificazione che Gesù ha donato alla Chiesa. La Chiesa dunque è la presenza nella mondo della benefica autorità e potenza di Cristo. Quanto sia vera questa presenza noi lo avvertiamo in modo particolare oggi, in questa domenica in cui celebriamo la 37a Giornata nazionale per la vita. La comunità cristiana dice oggi una parola che trova la sua autorevolezza ultimamente nella persona e nell'insegnamento di Gesù. È la parola del Vangelo della vita, il quale afferma il valore incondizionato di ogni vita umana dal concepimento al suo termine naturale. Nello stesso tempo il Vangelo che oggi la Chiesa in Italia proclama con l'autorità di Gesù, è contestazione di quei fenomeni che rivelano un potere contrario alla vita. Bastano al riguardo due accenni. Il preoccupante calo demografico, che avrà effetti devastanti sul futuro della nostra Nazione: quale mondo lasceremo ai nostri bambini, e a quali bambini lasceremo il mondo? La stoltezza di una politica che aggredisce la famiglia, scongiandola a donare la vita. La Banca Mondiale ci informa che le famiglie italiane - calcolando tutte le forme di imposte dirette e indirette - hanno pagato al fisco negli ultimi cinque anni il 67% del loro reddito, contro il 46% degli Stati Uniti ed il 25% della Svizzera. Cari fedeli, Gesù oggi si rivela come l'unico maestro della sapienza e il potente liberatore dalle potenze del male. Chiediamo la grazia di testimoniare sempre in parole ed opere il suo Vangelo, il Vangelo della vita. * Arcivescovo di Bologna (cometa nella Messa di ieri a San Luca per la Giornata della Vita)

Viaggio tra i numeri e le storie del Servizio di accoglienza alla vita di Bologna

Chiesa in campo solidale con la vita

DI CHARA UNGUENDOLI

E' stato ancora una volta un anno impegnativo, il 2014, per il Servizio accoglienza alla vita di Bologna (via Irma Bandiera 22, tel. 051433473, fax: 0516142630, e-mail: info@sav.bologna.it, sito www.sav.bologna.it, pagina Facebook aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30), presieduto da molti anni con grande energia da Maria Vittoria Gualandri. «Anche in questo anno - spiega - si è riproposto il forte bisogno economico delle mamme e delle famiglie, a causa soprattutto della mancanza di lavoro. E noi abbiamo cercato di far fronte a tutte le richieste, riuscendo in gran parte». E che l'attività sia stata intensa, lo dimostrano le cifre che illustra Maria Elena Zacchia, responsabile del Servizio Socio-educativo del Sav: «Nel 2014, al Centro d'Ascolto sono stati effettuati 485 colloqui (circa il 20% in più rispetto al 2013); 28 sono stati i casi seguiti in presenza di rischio di interruzione volontaria di gravidanza, di cui 25 hanno comportato il salvataggio del bambino e la gravidanza è stata portata a termine; 42 sono stati i progetti Aiuto Vita (adozioni prenatali a distanza) in corso d'anno e 9 i Regali Nascita (contributo economico più ridotto, destinato alle gestanti che tornano a chiedere aiuto ma che hanno già beneficiato di un progetto Aiuto Vita); circa 1.000 famiglie hanno usufruito del Servizio guardaroba, 199 sono stati i coreddini preparati; circa 170 famiglie hanno beneficiato di generi alimentari». Ma l'azione del Sav si esercita anche attraverso gli 11 appartamenti che accolgono donne in gravidanza e con bambini piccoli; e un altro, spiega Gualandri, «è in

corso di ristrutturazione, grazie ad una generosa elargizione delle sue Minime dell'Addolorata. Sarà «speciale», perché accoglierà adulti e bambini, i primi però con gravi problemi; e per questo sarà presente un'educatrice 24 ore su 24». Intanto, nel 2014 «all'interno degli 11 gruppi - appartamento - spiega Zacchia - sono stati accolti 17 madri sole (di cui 3 gestanti), 6 coppie di genitori (in cui 1 donna gestante), 39 bambini. Queste accoglienze si sono realizzate sempre in collaborazione con i Servizi sociali, con progetti mirati al reinserimento sociale». E fa parte di questi progetti, dice ancora la presidente, «l'intenzione di far frequentare alle "nostre" donne corsi di qualificazione professionale, per avere poi la possibilità di trovare un lavoro». L'impegno gravoso del Sav è sotto «da donazioni costanti - conferma Gualandri - da parte soprattutto di associazioni cattoliche. Chi ci aiuta lo fa perché ha a cuore la vita, ma anche perché sa che tutte le nostre spese sono accuratamente monitorate e nulla di quello che viene donato va spreco». L'aiuto può essere dato soprattutto con la destinazione al Sav del 5 per mille per questo, occorre indicare nella Dichiarazione dei redditi il codice fiscale 92003180376.

Seminario

A confronto sulla Giornata

Oggi si celebra la 37ª Giornata per la Vita. Nel Seminario arcivescovile si terrà un incontro promosso, tra gli altri, dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 17 lettura del messaggio dei Vescovi e testimonianze di Carlo Dionelli e Chiara Locatelli; alle 19 Vespri e alle 19.30 cena. Venerdì 6 all'Antoniano, per «La scuola è vita», i progetti «il segreto della felicità». Sabato 7 alle 21, nella chiesa di S. Caterina da Bologna al Pilastrò il Centro culturale «G. Aquaderni» organizza un «Concerto per la vita» dei «Solisti di San Valentino». Nel vicariato di Cento «Settimana per la vita»: mercoledì 4 alle 21, al cinema Don Zucchini film «October baby» e venerdì 6, alle 21, spettacolo teatrale «Soap opera, che vita!» della compagnia «Girella». Mercoledì 4 alle 21 a «Casa tre tende» a Sant'Antonio di Savena «Impegno per i diritti dei bambini non nati e delle loro mamme della Papa Giovanni XXIII».

Nuove parrocchie per ucraini e romeni

Mercoledì 4 alle 19, nel Sala Bedetti dell'Arcivescovado, il cardinale Caffarra firmerà i decreti di erezione di 2 parrocchie personali per i fedeli greco-cattolici ucraini e romeni. Questo atto è il riconoscimento definitivo di una presenza ormai profondamente radicata nella diocesi. Le due nuove parrocchie avranno una fisionomia particolare, prevista dal Codice di Diritto Canonico, perché non saranno legate ad un territorio come le altre, ma estenderanno la loro cura a tutti i fedeli ucraini e romeni di rito bizantino, presenti in diocesi, in collaborazione con le parrocchie territoriali. Domenica 15 febbraio, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni visiterà le due nuove parrocchie e conferirà ufficialmente la cura pastorale ai due primi parroci, i padri Marinel Mutaru (romeno) e Andriy Zhybursky (ucraino) che già da anni svolgono la loro missione presso le comunità di cui ora assumeranno la piena responsabilità pastorale. Le due nuove parrocchie avranno il titolo delle Chiese che diventeranno sedi parrocchiali: San Michele Arcangelo per la comunità ucraina (chiesa dei Leprositi); e la Santa Croce per la comunità romena (santuario del Castello). Provvidenzialmente, si tratta di due titoli molto amati anche nel mondo orientale. È la prima volta, da molti anni, che la diocesi erige nuove parrocchie: è anche questo un segno del cammino della Chiesa che vede oggi arricchire il suo volto con la presenza di numerosi fratelli nella fede, provenienti da tutto il mondo. Accanto alle due comunità che oggi diventano parrocchie, possiamo ricordare che esistono in diocesi numerose comunità etniche, che svolgono la loro attività grazie alla disponibilità delle parrocchie cittadine: Africa anglofona, Africa francofona, Bagladesh, Cina, Eritrea (rito etiopico), Filippine, America Latina ispanofona, Polonia, Romania (rito latino), Sri Lanka.

monsignor Juan Andres Cianiato, Migrantes Arcidiocesi di Bologna



Un momento dello sgombero

Casa, la soluzione non è nelle occupazioni

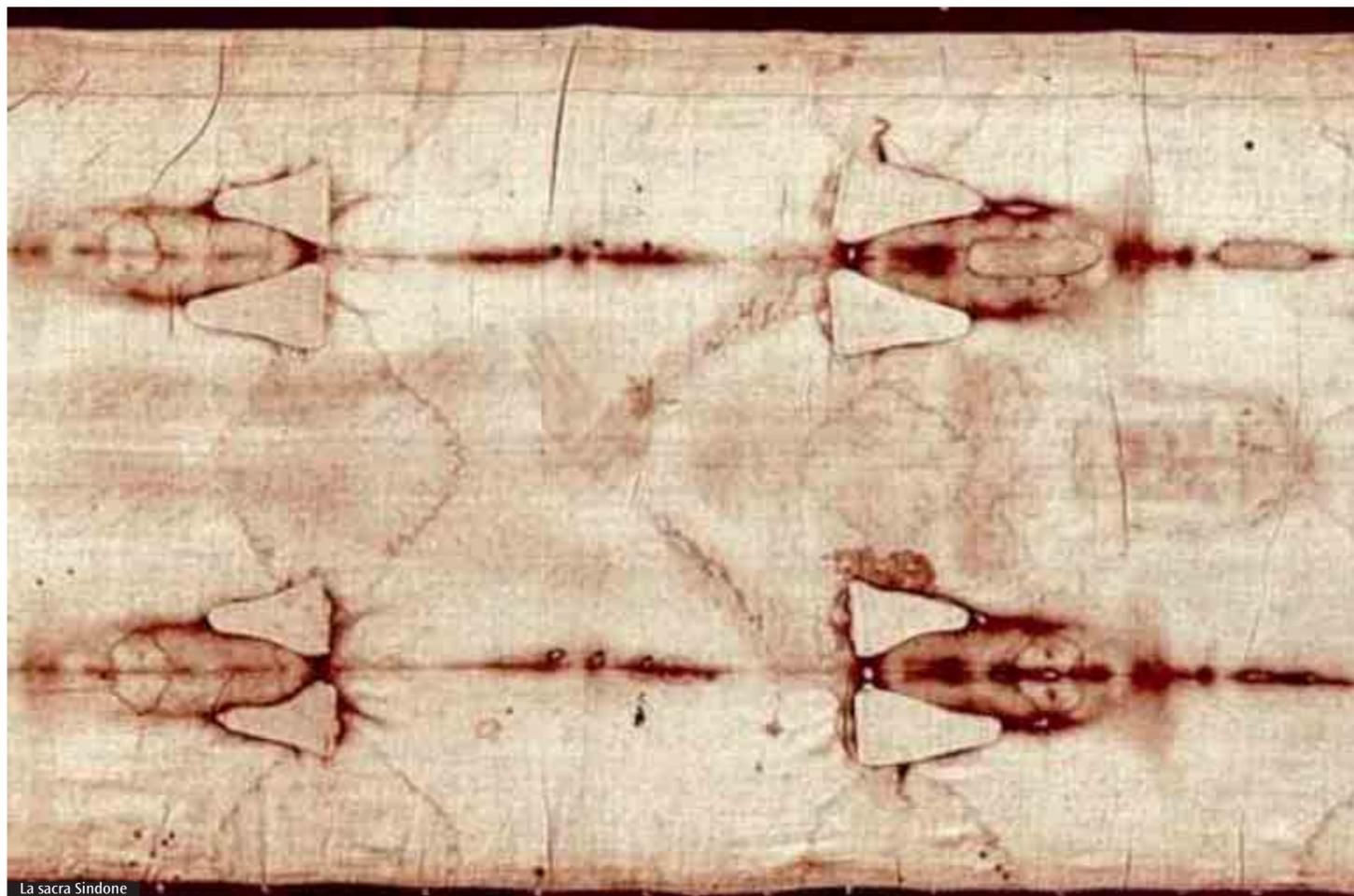
Per dovere di cronaca, mercoledì 28 gennaio è stato sgombrato lo stabile di Vicolo Alibrotti, di proprietà di enti ecclesiastici, occupato abusivamente all'inizio di dicembre scorso da un gruppo di giovani studenti e lavoratori. Fatto uscire dallo stabile dalle Forze dell'ordine, il gruppo si è diretto verso via Indipendenza e poi si è introdotto nella Cattedrale, che resta aperta tutto il corso della giornata. Qui è stata inscenata una sorta di occupazione, stendendo coperte e cuscini al centro della chiesa, su cui hanno stazionato una decina di persone, mentre altre sedevano sui banchi più comodi e caldi, sotto la discreta ma impeccabile vigilanza delle Forze dell'ordine, che sono state impegnate un'intera giornata lavorativa per accompagnare le fasi della manifestazione. Poi verso le 16 il gruppo si è spontaneamente

allontanato dalla Cattedrale. L'occasione dello sgombero e il passaggio dalla Cattedrale ha dato modo di conoscere meglio il gruppo, che dichiara di perseguire l'obiettivo di utilizzare spazi abitativi dismessi, da ristrutturare autonomamente e poi abitare per un certo periodo concordato con la proprietà. Obiettivo in se stesso apprezzabile. Ma noi riteniamo inaccettabile il metodo di lotta delle occupazioni, mentre lo spazio del dialogo e della ricerca comune di soluzioni ci pare non solo più semplice, ma anche più efficace: a noi la fiducia nel dialogo non è venuta meno e questa via resta aperta e percorribile, ma senza ricatti o

Per risolvere i problemi di chi è privo di un'abitazione non serve ferire i simboli della fede, ma occorre l'impegno di tutti e delle istituzioni

patteggiamenti. Ma prima ancora di questo, riteniamo che la violenza vada esclusa categoricamente, non per opportunismo o a seconda dei casi, ma per un principio collaudato e universale: che è impossibile che facendo del male ne venga del bene. Infine, si apre un'altra riflessione sul costo economico e sociale che ha comportato questa occupazione. Ogni azione provoca una reazione. Ora, costringere uno Stato di diritto a intervenire con un dispiegamento di forze come si è visto, per ristabilire la legalità, è un costo sproporzionato e ingiusto per una società democratica, e una responsabilità politica di cui tener conto nel bilancio complessivo della

vicenda. Grazie comunque alle Forze dell'ordine per l'impegno e la competenza dimostrate; grazie a chi ha espresso vicinanza e solidarietà alla Arcidiocesi per l'occupazione della Cattedrale, giustamente preoccupato della portata eversiva del gesto, che solo il buon senso ha cercato di minimizzare, ma che resta oggettivamente un fatto grave, una ferita inferta ai credenti, che vedono nella chiesa Cattedrale il simbolo più alto della loro comunità. Ma grazie ancora di più a chi aiuterà coloro che sono privi del bene fondamentale della casa a trovare una sistemazione adeguata. È un compito cui i Comuni e le Istituzioni del territorio non possono sottrarsi, ascoltando e cercando insieme la soluzione con le persone disposte a un dialogo amichevole e costruttivo. Anche noi ci stiamo.



La sacra Sindone

Pellegrini alla Sindone sulle orme di Don Bosco

Intervista a don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile che illustra il prossimo pellegrinaggio diocesano a Torino guidato dall'arcivescovo in occasione dell'Ostensione del Sacro lino per il centenario della nascita del santo piemontese

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'organizzazione del pellegrinaggio dei giovani alla Sindone e ai luoghi di don Bosco – sottolinea don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile – è partita per impulso e desiderio del nostro Arcivescovo che, appena è venuta a conoscenza della prossima ostensione della Sindone (dal 19 aprile al 24 giugno) ha immediatamente pensato di recarvi in visita coi giovani per vivere insieme un momento di fede, di preghiera, di fraternità, di comunione. La visita alla Sindone è poi arricchita quest'anno dalla felice ricorrenza del bicentenario della nascita di don Bosco, che renderà Torino luogo di incontro per tanti giovani italiani e non. Il pellegrinaggio del 2 e 3 maggio prossimi, terrà dunque uniti i due eventi: visita alla Sindone e

visita ai luoghi di don Bosco, come occasione particolare per riflettere sul grande mistero dell'amore di Dio verso l'uomo e sul dono della santità.

Qual è il significato del pellegrinaggio, per quanto riguarda la visita all'Ostensione della Sindone?

L'Ostensione della Sindone è sempre un evento particolarmente affascinante. Il mistero nascosto dietro a quel lino, tanto studiato, ma ancora così misterioso, continua ad incuriosire e a suscitare tante domande. Perché, allora, si va a vedere la Sindone? Perché essa è, per il credente, una memoria tangibile della Passione, morte e Risurrezione di Cristo; un segno visibile di quanto siamo stati amati da Dio; una fotografia toccante di quanto Gesù ha sofferto per noi; una testimonianza unica dell'evento della risurrezione.

Qual è il significato del pellegrinaggio, per quanto riguarda la visita ai luoghi di don Bosco?

Visitare luoghi in cui si respira aria di santità penso sia una delle esperienze più importanti per un credente, soprattutto per un giovane. Vedere di persona ciò che un santo ha fatto, come è vissuto, i luoghi in cui si è fermato credo

che aiuti a capire quanto la santità renda piena e realizzata la via di ogni uomo e anche, speriamo, a desiderarla. L'opportunità di visitare i luoghi di don Bosco in occasione dell'Ostensione della Sindone di quest'anno è una grande grazia. Don Bosco, che tanto ha fatto per la crescita umana e di fede di tante generazioni di ragazzi, è la ciliegina sulla torta in un pellegrinaggio a cui sono invitati i giovani. Sarà l'occasione per conoscere meglio il santo, visitare alcuni luoghi in cui ha vissuto, pregare sulla sua tomba, riflettere sul suo messaggio e lasciarsi interpellare dalle domande che ancora pone oggi ad ogni credente.

Qual è l'importanza della presenza dell'arcivescovo?

Il pellegrinaggio non solo vedrà la presenza dell'arcivescovo, ma, come dicevo all'inizio, è stato proprio lui a caldeggiare la realizzazione. Questo significa che non sarà un pellegrinaggio in cui «ci sarà» anche il nostro arcivescovo, ma un pellegrinaggio guidato dal nostro Arcivescovo. Sarà, dunque, un momento diocesano intenso, in cui i giovani si stringeranno al loro Pastore, condividendo con lui momenti di riflessione, preghiera, conoscenza e fraternità semplice e familiare.



Il pellegrinaggio è stato organizzato per impulso del cardinale che, appena venuto a conoscenza della ostensione della Sindone ha pensato di recarvi in visita coi giovani per vivere insieme un momento di fede, di preghiera, di fraternità



Don Sebastiano Tori

Un lenzuolo fuori dal comune

La Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto alla drammatica realtà della Passione di Cristo

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532. Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata. Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo papa san Giovanni Paolo II l'ha definita «specchio del Vangelo». I primi documenti che parlano della Sindone sono le descrizioni della sepoltura di Gesù contenute nei vangeli: «Giuseppe (d'Arimatea), prese il corpo (di Gesù), lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia». La domenica mattina quando Pietro e Giovanni giungono al sepolcro trovano solo la Sindone e gli altri teli sepolcrali: «Pietro entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che e-

ra stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo e vide e credette». Nel V-VI secolo si possono leggere testi che affermano che nella città di Edessa era conservato un ritratto di Gesù (chiamato con la parola greca «Mandyllion», «asciugamano») «non fatto da mano umana», impresso su una tela. Alcuni studiosi ritengono che possa essere proprio la Sindone conservata oggi a Torino, che a quei tempi veniva esposta al pubblico ripiegata in otto parti in modo da mostrare solo il volto e nascondere il resto del corpo. È solo dal 1353 che gli studiosi attestano storicamente la presenza della Sindone. Questo è l'anno in cui a Lirey, in Francia, il cavaliere Goffredo di Charny annunciò di essere in possesso del telo che aveva avvolto il corpo di Cristo nel sepolcro. Margherita di Charny, sua discendente, vendette nel 1453 il telo ai duchi di Savoia che lo portarono a Chambéry, a quel tempo capitale del ducato. Secondo la linea autenticista il lenzuolo, conservato oggi nel Duomo di Torino, è quello che ha avvolto Gesù nel sepolcro dopo la deposizione dalla croce e l'immagine in esso impressa è proprio quella di Cristo. Il lenzuolo risalirebbe, sempre secondo questa linea, al I secolo e proverrebbe dalla Palestina. Ne sarebbe prova il ritrovamento nelle fibre del lino di pollini di diverse specie vegetali originari della Palestina e dell'Asia Minore.

Gli studiosi attestano storicamente la presenza della Sindone (in Francia) solo dall'anno 1353

Programma e iscrizioni del pellegrinaggio

La diocesi di Torino, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco, organizza un'ostensione straordinaria della Sindone. A seguito di questa iniziativa, il Cardinale Arcivescovo ha espresso il desiderio di andare in pellegrinaggio alla Sindone e ai luoghi di don Bosco con i giovani (dai 16 anni in su) della nostra diocesi per vivere con loro un momento di fede, preghiera, fraternità. Le date del pellegrinaggio saranno sabato 2 e domenica 3 maggio. Il pellegrinaggio prevede la visita alla Sindone sabato 2 maggio, il pernottamento presso alcuni oratori di Torino e la visita a Valdocco domenica 3 maggio. In linea di massima il programma sarà il seguente. **Sabato 2 maggio** ore 7 partenza; ore 12 arrivo e pranzo al sacco; ore 14 visita alla Sindone; ore 16.30 Messa nel Santuario della Consolata; in serata sistemazione e cena nei luoghi di alloggio. **Domenica 3 maggio** Ore 8 colazione; ore 9 Lodi e catechesi del Cardinale; ore 10 visita ai luoghi di don Bosco; ore 12 Messa al Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco; pranzo e partenza; ore 20 arrivo a Bologna. Il costo del pellegrinaggio sarà di 65 euro, quota che comprenderà viaggio in pullman, cena e pernottamento (in stile Gmg negli Oratori di Torino) di sabato 2, colazione e pranzo di domenica 3, assicurazione, kit e guida del pellegrino, visita ai luoghi di san Giovanni Bosco. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria della Pastorale Giovanile (0516480747 – giovani@bologna.chiesacattolica.it) e si chiuderanno il 15 marzo.



Il Santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco (Torino)

Le parole di monsignor Silvagni

«Poche settimane fa nessuno di noi - neppure lui - poteva prevedere l'epilogo così rapido della sua vita terrena. Così invece si è giocata per lui l'ultima chiamata del Signore, perché anche la morte del cristiano è una vocazione, una chiamata di Dio».

La scomparsa di don Francesco Cuppini, ieri il vicario ai funerali a Calderara di Reno

Riportiamo uno stralcio dell'omelia di ieri pomeriggio del vicario generale monsignor Silvagni

«Siamo insieme a celebrare una comunione in Cristo che continua, a festeggiare l'arrivo a casa di don Francesco, che ci ha preceduto nella lunga carovana verso la nostra vera e definitiva patria. Certo non ci facciamo illusioni: sarà difficile far senza don Francesco, pastore di questa comunità, compagno e guida nel Cammino Neocatecumenale, confratello nel presbitero vicariale e diocesano, protagonista generoso nelle svariate opere di apostolato dell'Onarmo. Sarà difficile anche per questa comunità civile di Calderara di Reno, che ha trovato in lui un punto di riferimento sicuro e un interlocutore attento, saggio, esperto di umanità. Poche settimane fa nessuno di noi - neppure lui - poteva prevedere l'epilogo così rapido della sua vita terrena. Così invece si è giocata per lui l'ultima chiamata del Signore perché anche la morte del cristiano è una vocazione, una chiamata di Dio. E don Francesco ha accolto con consapevolezza e pace anche questa chiamata, sapendo bene in chi aveva creduto, sapendo bene che era giunta per lui l'ora di passare all'altra riva, nella buona compagnia del suo Signore. Morire così è una grazia, e la sapienza della Chiesa ci insegna a supplicare il Signore di liberarci - tra tanti mali - anche da quello di una morte istantanea e improvvisa. Quando si hanno responsabilità, quando si ha qualcosa da lasciare e qualcuno per cui dare la vita, è importante che anche nelle modalità esteriori e concrete il morire possa essere non un lasciarsi andare ma dare la vita, fare della propria vita che spiri l'ultimo consensuale atto di amore e l'ultimo dono a Dio e ai fratelli. Quando va così va bene, e ne possiamo ringraziare due volte il Signore, che circonda la nostra vita di bontà e di misericordia e la corona con la dolcezza di una morte santa».



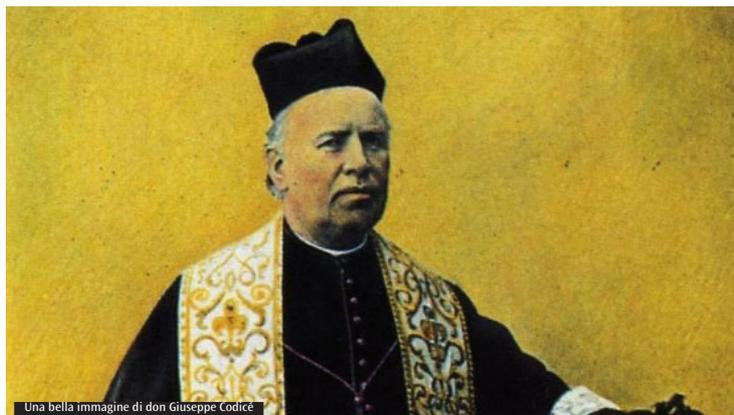
Don Francesco Cuppini

Ordinato da Lercaro fu cappellano dell'Onarmo

Esprato giovedì 29 gennaio alla Casa di cura Tonolo don Francesco Cuppini, parroco fino al 2007 a Calderara di Reno. Nato a Argelato il 28 aprile 1932, era stato ordinato sacerdote il 25 luglio '55 dal cardinale Lercaro. Cappellano del lavoro dell'Onarmo fino al 1965, dal '68 al '71 fu membro di un'equipe di evangelizzatori a Roma, Firenze, Ivrea, Spagna e Portogallo come aderente al Cammino neocatecumenale di cui fu uno dei fondatori in Italia. Nel '71 fu nominato vicario parrocchiale a Cristo Re e nel '79 parroco a Calderara di Reno. Dimessosi nel 2007 per raggiunti limiti d'età, proseguì il ministero come amministratore parrocchiale fino agli ultimi giorni. Le esequie sono state celebrate ieri a Calderara dal vicario generale monsignor Silvagni.



Don Francesco



Una bella immagine di don Giuseppe Codicé

Si conclude il centenario di don Codicé

Vicino a Budrio nell'Ottocento fondò le Visitandine dell'Immacolata, una nuova società di vita apostolica

Alla Chiesa locale resta in eredità il suo essere pastore totalmente al servizio del popolo di Dio, la sua esemplare povertà e apertura ai confratelli

Storia e spiritualità di un parroco

Chi è stato don Codicé e quale è stato il suo particolare dono nel tempo della sua vita? Don Codicé è stato un sacerdote secondo il cuore di Dio, un pastore totalmente dedito al gregge a lui affidato. La sua vita si svolge in tempi non facili per la Chiesa, nel difficile passaggio epocale tra l'800 e il nuovo secolo. Inviato parroco a Vedrana, nei lunghi anni del suo ministero egli dà prova di perseveranza e di fedeltà in mezzo al suo popolo, in clima di concreta evangelizzazione. Non si chiude, non fugge, non vive passivamente il tempo che il Signore gli dona. Si direbbe che non ha paura di affrontare i problemi del suo tempo, pur nella limitatezza dell'orizzonte in cui si trova ad operare. I suoi scritti e le sue lettere dimostrano la straordinaria e lucida coscienza del ministero che egli intende vivere, in obbedienza alla vocazione ricevuta. Si impegna profondamente nel campo vocazionale e realizza nella Chiesa una famiglia religiosa - le Visitandine - che già nel nome sono chiamate ad essere segno della «visita» di Dio. Cosa rimane di lui come testimonianza per la nostra Chiesa? Il suo essere pastore totalmente al servizio del popolo di Dio, la sua esemplare povertà e spirito di preghiera, l'apertura alla collaborazione disinteressata con i confratelli, l'esempio di una parrocchia in «uscita» verso ogni uomo che è alla ricerca della salvezza. Dal esempio di don Codicé è sorta la vocazione di vari sacerdoti nel suo tempo, come frutto di una testimonianza totale, umile ma efficace, di amore ai fratelli e alla Chiesa. Cambiano i tempi ma rimane la Parola del Vangelo che ci illumina e l'esempio dei nostri santi che ci indicano con quale spirito dobbiamo percorrere la strada della storia.

Monsignor Alberto Di Chio



DI CESARE FANTAZZINI

La luminosa figura del Servo di Dio don Giuseppe Codicé è più che mai viva nella Chiesa bolognese e non solo. Il merito principale del mantenimento di tale memoria spetta alla loro opera generosa e assidua all'arcidiocesi di Bologna in vari settori: nelle scuole materne, in Seminario, alla Casa del clero, alla scuola di Castel San Pietro Terme e in altre istituzioni, con umile, costante e silenziosa dedizione. Alle sue figlie spirituali aveva dato questa sublime consegna: fare «tutto per amore e nulla per forza!». Fu sempre accanto a loro con il rispetto e il garbo di un padre, senza essere invadente o autoritario. Anche nei confronti della gioventù maschile fu una guida saggia e incomparabile, indirizzando una numerosa schiera di ragazzi della sua parrocchia al sacerdozio. La sua fede sicura, basata su una profonda preparazione teologica, dovuta ad una brillante laurea in Teologia, conferiva al giovane parroco, fin dal suo arrivo a Vedrana, una grande autorevolezza. Aveva infatti 32 anni quando, nel 1870, fu nominato arciprete dell'antica pieve budriese. Come scrive Alessandro Albertazzi nel volume «Don Giuseppe Codicé, straordinario nell'ordinario» (1995), le vocazioni sacerdotali da lui promosse nella sua zona pastorale rappresentano un «unicum»: 18 suoi giovani intrapresero gli studi ecclesiastici; 12 di loro raggiunsero la meta

del sacerdozio; uno, Demetrio Parenti, fu costretto ad interrompere gli studi per una grave malattia che lo avrebbe portato alla morte prima dell'ordinazione; 5 non conclusero l'iter per scelte diverse. A tutti il parroco offrì il suo conforto morale e, dove era necessario, il suo aiuto diretto per il loro mantenimento. I suoi 12 preti portarono lo spirito del grande padre spirituale nelle varie località della Arcidiocesi in cui furono chiamati a svolgere il ministero. Ne elenchiamo i nomi, con accanto alcuni riferimenti essenziali: don Albino Tartarini, cappellano a Vedrana e a San Martino in Argine; don Rodolfo Caprini, parroco di Mezzolara; don Guglielmo Fornasari, rettore di Ronchi di Crevalcore poi parroco ad Armarolo; don Ildegardo Saltarelli, parroco a San Vitale di Reno; don Pio

Cervellati, cappellano a Dugliolo; don Adelmo Zucchi, parroco di Liserna (Vergato); don Alfredo Ireggia (salesiano), don Raffaele Pasquali, rettore di Santa Giuliana (Fratta di Castel San Pietro); parroco Ercole Roda, parroco ad Argelato e vicario arcivescovile a San Luca; don Giuseppe Abissi, parroco a Mirabello; don Giuseppe Rambaldi, rettore a Chiesa Nuova di Galliera e parroco di Maccareto; don Angelo Stracciari, cappellano a San Lazzaro e Ozzano. Don Codicé, affermava il cardinale Biffi, «resta un maestro soprattutto per la sua capacità di proporre in modo affascinante ai giovani l'ideale del sacerdozio ministeriale e alle ragazze la bellezza della verginità consacrata. E sono ancora queste le strade per incidere seriamente sull'umanità del nostro tempo».

la festa

Le celebrazioni a Vedrana

Sabato alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Vedrana di Budrio sarà celebrata la Messa, presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì Bertinoro, in occasione della conclusione dell'anno centenario dalla morte del servo di Dio don Giuseppe Codicé. Parteciperanno le Suore Visitandine dell'Immacolata, i soci della «Pia unione don Codicé», la comunità di Vedrana. Durante questo anno centenario varie sono state le iniziative per ricordare don Codicé, e, seppur l'istituto da lui fondato si va

spengendo per mancanza di vocazioni, forte è la speranza che gli scritti ne manterranno la spiritualità. Suor Maria Adele Marchi, visitandina, con gratitudine al santo parroco e all'umile fondatore, ne ricorda il messaggio tratto dai suoi «Pensieri»: «Umiltà, dolcezza, carità. Tutto per amore, niente per forza»; e ancora: «Il nostro anticipato paradiso, ecco per noi l'occupazione di tutti i giorni la vita operosa della carità nel sacrificio, dell'amore nell'abbandono, della pace nelle tradizioni, della gioia nel dolore. Una vita così fatta ci colmerà di celeste ebbrezza».

Formatore di sacerdoti e religiose, parroco e pastore

Nel 1860 Giuseppe è ordinato sacerdote. Nel 1861 consegue la laurea in teologia. L'anno seguente è inviato ad Anzola Emilia e poi nella sua Budrio, dove diventa aiutante dell'arciprete di Vedrana, don Pesci, al quale succederà nel 1870

L'amore per la Chiesa lo obbliga al restauro urgente della pieve romanica che al suo ingresso in parrocchia trova pericolante, ma soprattutto lo spinge alla formazione di nuovi sacerdoti

Codà, poi Codicé e quindi Codicé è il cognome di famiglia che compare nello stato delle anime della parrocchia di Budrio. La famiglia è di modeste capacità economiche. I genitori di don Giuseppe si sposano nell'arcipretale di Budrio il 7 febbraio 1820 ed avranno dieci figli. Giuseppe è l'ottavo. Nasce il 3 marzo 1838; viene battezzato il giorno successivo; riceve la cresima nel 1845 e, tre anni dopo,

come suo al tempo, la prima comunione. Terminata le elementari intraprende una «scuola di umanità», simile alla nostra scuola media. E ricordate come alunno diligente e riflessivo; esce da quella scuola con l'attestato di maturità «con non comune lode». L'adolescenza coincide con la sua decisione di entrare in seminario, che avverrà il 6 novembre 1854, contrastando i progetti del padre che voleva farne un abile commerciante. Sono gli anni tumultuosi della Repubblica Romana e poi dell'unità d'Italia. Il 30 settembre 1860 Giuseppe è ordinato sacerdote. Nel 1861 consegue la laurea in sacra teologia. L'anno seguente, per motivi di salute, è inviato per un periodo di riposo prima ad Anzola Emilia e poi nella sua Budrio, dove diventa aiutante dell'arciprete di Vedrana, don Antonio Pesci, al quale succederà dopo la sua morte nel 1870. Di temperamento

intraprendente, mette alla base dell'impegno pastorale un'ampia vita di preghiera. È assiduo al confessionale. È convinto oratore non solo dal pulpito, ma anche dai giornali in cui scrive contro il diffondersi della propaganda anticristiana. Cura i poveri e gli ammalati. In un contesto sociale segnato da tanta povertà e miseria, si preoccupa della formazione dei giovani, che accoglie in canonica, e delle donne, che affiderà all'Istituto delle Visitandine da lui fondato. L'amore alla chiesa lo obbliga al restauro urgente della pieve romanica che al suo ingresso in parrocchia trova pericolante; ma soprattutto lo spinge alla formazione di nuovi sacerdoti: ne formerà ben dodici! Altra sua iniziativa rilevante è la fondazione dell'Opera che chiama Pia Unione delle Visitandine dell'Immacolata, il cui carisma sarà l'apostolato parrocchiale



La chiesa di Vedrana di Budrio

anche nei servizi più umili, con la massima: «Tutto per amore e niente per forza». Don Giuseppe muore il 21 gennaio 1915. Dal 1975 i suoi resti mortali sono tumulati nella cappella della Casa madre delle Visitandine.

Un ciclo di incontri partito da Roma

L'associazione Agevolando, il Cismai, il Cnca, il Cncaim, Progetto Famiglia e SOS Villaggi dei Bambini hanno inaugurato a Roma il 17 luglio presso la Camera dei deputati, un ciclo di incontri per presentare i dati e raccontare le esperienze vissute in tanti anni di lavoro.



Bambini in difficoltà, nasce il manifesto «5buoneragioni per accogliere e proteggere»

Si è svolto a Bologna e in contemporanea in altre cinque città (Milano, Torino, Bari, Palermo, Napoli) con ampia partecipazione (oltre 700 persone nelle sei sedi) l'incontro per la diffusione del manifesto «5buoneragioni per accogliere i bambini e i ragazzi che vanno protetti». Hanno contribuito all'organizzazione dell'evento a Bologna, oltre alle 6 organizzazioni promotrici, anche la sede bolognese di Agevolando, la sezione Emilia Romagna del Cismai e Cnca Emilia-Romagna. Il tour per la presentazione del Manifesto proseguirà il 27 febbraio ad Ancona e si concluderà a Firenze all'Istituto degli Innocenti il 9 marzo. Da qualche anno è cresciuto l'interesse di trasmissioni televisive e testate della carta stampata per i bambini e i ragazzi allontanati dalla famiglia in seguito a un provvedimento del Tribunale per i Minorenni. Nelle ultime settimane anche trasmissioni importanti come «Presenza Diretta» hanno trattato un

tema altamente delicato in maniera imprecisa, unilaterale, sensazionalistica. È stato fornito un identikit dei minorenni allontanati dalla loro famiglia. Se i dati ufficiali parlano di 28.449 bambini e ragazzi «fuori famiglia» (al 31.12.2012), è bene però precisare che 6.671 di questi sono in affido a famiglie della propria rete familiare e 2.038 sono stati inviati in comunità per procedimento penale. Il 26% di essi, poi, è stato allontanato dalla famiglia in base a una misura di «protezione urgente» prevista nel nostro ordinamento e decisa dal sindaco, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, per maltrattamento conclamato, abbandono o altre ragioni particolarmente gravi e impellenti. Il Manifesto «5buoneragioni per accogliere i bambini e i ragazzi che vanno protetti» è stato presentato con l'obiettivo di chiarire all'opinione pubblica alcuni aspetti fondamentali che riguardano i minorenni allontanati dalla loro famiglia. (C.D.O.)

Contratto di rete, uno strumento sempre più valido



Il contratto di rete è un modello di aggragazione tra imprese sempre più utilizzato. Secondo una rilevazione di InfoCamere - la società di informatica delle Camere di Commercio - in questo tipo di accordi iscritti nel Registro delle Imprese, la Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese (2.110), seguita dall'Emilia-Romagna (1.162). Il contratto di rete si sta confermando uno strumento agile, flessibile e innovativo di valido supporto per rafforzare il quadro competitivo delle imprese e affrontare le sfide del mercato, per tutta una serie di aspetti: ottimizzazione dei costi di gestione; semplificazioni sul piano logistico (assunzioni congiunte, distacco e co-datorialità), figura del manager di rete, marketing più incisivo. (C.D.O.)



L'agricoltura e l'Europa, la nuova sfida

Alla Scuola socio-politica una riflessione su un pilone importante dell'Unione europea fin dai suoi primi passi

Due tappe di un percorso che porterà il sindacato a riflettere sulle pagine più nere della seconda guerra mondiale e sul dramma della Shoah

Cisl regionale, due eventi per la Memoria

Sono due le iniziative messe in campo dalla Cisl Emilia Romagna per onorare la Giornata della Memoria: un seminario in collaborazione con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia, e, a marzo, un viaggio della memoria ad Auschwitz e Cracovia. Due tappe di uno stesso percorso che porterà il sindacato di via Milazzo a riflettere sulle pagine più nere della seconda guerra mondiale e, in particolare, sul dramma infinito della Shoah. La prima iniziativa ha visto un approfondimento storico basato su due narrazioni: «Dalla vita Emilia a Auschwitz»: la nostra storia. Storie di deportazione emiliana e il progetto nazista di sterminio (a cura di Matthias Durchfeld) e «Arte e Shoah. L'arte il cui linguaggio altro ci aiuta ad accostarci al dolore dei campi» (a cura di Salvatore Trapani). La seconda iniziativa vedrà quasi cento operatori, delegati, attivisti della Cisl regionale impegnati in un viaggio della memoria e di studio che, tra il 17 e il 21 marzo, li porterà ad Auschwitz e Cracovia. Un viaggio che permetterà di esplorare la tragica storia recente di questa area d'Europa, ricostruendo alcune esperienze significative della vita degli ebrei a Cracovia. A partire dalla vita del ghetto, per poi continuare nella visita a musei, chiese, monasteri, campi di concentramento e, infine, incontrare i colleghi e amici del sindacato Solidarnosc. «Impegnarsi in riflessioni, approfondimenti, viaggi e studi su quella tragica e inaccettabile pagina della Storia chiamata Shoah - commenta Giorgio Graziani, segretario regionale Cisl - è doveroso per non dimenticare e per tramandare alle nuove generazioni ciò che non si dovrà mai più ripetere». «In quest'ottica - conclude - gli insegnamenti del nostro passato possono essere una delle basi più solide su cui poggiare le nostre speranze».

Caterina Dall'Olio



L'ingresso del campo di Auschwitz

DI VERA NEGRIZAMAGNI*

La Scuola di formazione diocesana che quest'anno ha come tema «Quale Europa?» offrirà sabato 7 febbraio (dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57) una riflessione sulla Politica agricola comune (Pac), che fin dai primi passi dell'Unione europea ha costituito un pilone importante delle politiche comunitarie. La prima domanda a cui si cercherà di rispondere è la seguente: la Pac era necessaria? La risposta a questa domanda è legata alle prospettive che si vuole dare all'attività economica. Infatti, ciò che è indubbio è che senza la Pac l'agricoltura europea sarebbe scomparsa, a causa della crescita della sua produttività che è inevitabilmente più bassa di quella degli altri settori dell'economia. Come si vivrebbe in un paese senza agricoltura? Meno posti di lavoro, un ambiente naturale assai diverso, ma soprattutto una grave perdita di tradizioni locali, di biodiversità e di forti legami con l'industria alimentare. La seconda domanda riguarda gli strumenti utilizzati per mantenere l'agricoltura europea in funzione. E qui c'è una lunga storia di tentativi ed errori, che si passerà brevemente in rivista. In sostanza, il primo approccio adottato è stato quello di sostenere artificialmente i prezzi dei prodotti agricoli all'interno del mercato comune, selezionando i prodotti protetti e finendo col produrre grandi avanzati di produzione. Per non distruggere tali avanzati, si è proceduto ad ulteriori sussidi alle esportazioni, per poter riportare i prezzi interni a livelli più bassi di quelli internazionali. Le implicazioni negative furono distorsioni di vario genere, sia per

prodotto che per Paese, che si cercò di affrontare con varie riforme. Ma il problema più grave si aprì perché l'Unione europea con i sussidi alle esportazioni era diventata il secondo esportatore mondiale di prodotti agroalimentari, danneggiando i Paesi in via di sviluppo. Si è arrivati così nel 2013 ad una revisione complessiva del sistema, e questo sarà il terzo punto che verrà sviluppato nella lezione: sostenere i redditi degli agricoltori (e non i prezzi), con contributi non più legati alle quantità prodotte, ma alla qualità, alla biodiversità, all'agricoltura biologica, all'ambiente, all'agriturismo, cercando di portare ad un eguagliamento progressivo di produttività e sussidi in tutta l'agricoltura europea, soprattutto in quella dei Paesi che sono entrati recentemente a far parte del 28. In questo modo, si spinge l'agricoltura europea, che conta oggi circa 12 milioni di

agricoltori, a battere la strada delle vocazioni locali, della qualità, della integrazione fra materie prime e filiera di valorizzazione dell'alimento o bevanda da portare in tavola, dell'esportazione di prodotti ad alto valore aggiunto. Inoltre, si dà ai paesi in via di sviluppo la chance di riprendere ad esportare in Europa, ma soprattutto, la possibilità di integrarsi con i produttori europei. Ritengo che la Pac abbia servito il suo scopo, dando un futuro all'agricoltura europea. Ma la sfida deve essere raccolta dagli agricoltori. Occorre molta più organizzazione oggi di una volta per restare sul mercato e l'impresa cooperativa è il miglior modo per attirare giovani e muoversi all'unisono in nuove direzioni. L'Italia ha un vantaggio comparato che può spendere creativamente.

* Coordinatrice del Settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor

Annus

Giorno del Ricordo, da domenica le cerimonie

Incontri istituzionali, cerimonie, incontri nelle scuole, borse di studio: sono tanti i momenti che anche quest'anno, dal giorno 8 al 21 febbraio, a Bologna e in provincia, terranno desta l'attenzione sulle vicende che coinvolsero i territori di Fiume, Istria e Dalmazia appena finita la Guerra in occasione del Giorno del Ricordo. A Bologna le cerimonie iniziano domenica 8, ore 10, in stazione, sul primo binario, dove si fermò un treno in transito carico di esuli che non fu accolto molto bene. Adesso lì c'è una targa

sulla quale sarà deposta una corona d'alloro. Nel pomeriggio, nel Giardino Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia (via Don Sturzo 42), alle ore 16, il presidente del comitato provinciale Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Marino Segnan, deporrà una corona d'alloro sul cippo, saranno presenti i gonfalonieri di Bologna, della Regione e delle associazioni d'arma. Seguiranno commemorazione e discorsi ufficiali nel vicino Teatro San Gioacchino, con la partecipazione della corale Annus, diretta da Alberto Spinski. Seguirà un piccolo rinfresco. (C.S.)

Una serata per ricordare Oriano Tassinari Clò

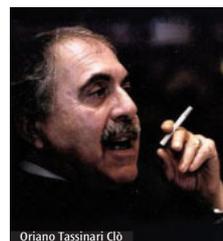
Nel 1995 se ne andò all'improvviso: i suoi amici si sentirono tutti più soli. Sono passati vent'anni e vogliono ricordarlo e onorarlo, anche perché hanno saputo che i suoi resti starebbero per essere deposti in una fossa comune

Giovedì 5 al Cinema Oriano artisti e amici si alterneranno sul palco per ricordare il giornalista e storico, grande esperto di Bologna. Scopo, raccogliere i fondi necessari per assicurarli degna sepoltura

Conobbi Oriano Tassinari Clò perché frequentavo Radio Libera 92. Entrando in studio, dove conducevo una rubrica dedicata alla musica classica, incontravo, ben piantato sulla sedia, un uomo robusto, sul viso un paio di baffoni molto appropriati, assai cortile, senza mai essere invadente. Era Oriano e si occupava del settimanale «Bologna Sette» quando ancora si scriveva con la macchina, il

menabò era cartaceo e si poteva fumare in ufficio (e lui era un fumatore). In quel mondo, io matricola, lui veterano, eravamo un po' eterodossi: lui perché si occupava di carta stampata in un radio, io perché facevo ascoltare Bach e Mozart in mezzo a di denti ad altri generi. Incontrare Oriano era bello, parlare con lui era una festa. Era colto, con leggerezza, curioso (a un certo punto si mise a studiare la lingua russa), responsabile, mai pedante. Se non ricordo male, era da poco andato in pensione, pensavamo che si sarebbe dedicato alle sue ricerche, ai viaggi, e invece, nel 1995, se ne andò all'improvviso. Ci sentimmo tutti più soli. Siamo al 2015, sono passati vent'anni e gli amici vogliono ricordarlo, anche perché hanno saputo che i suoi resti starebbero per essere deposti in una fossa comune. Così è nata l'iniziativa «Noi per Oriano», serata di gala intitolata «Si può fare... a Bologna» che si terrà giovedì 5,

ore 20.30, al Cinema Teatro Oriano (via Cimabue 14). Sul palco si alterneranno Fausto Carpani con «Il Gruppo Emiliano» e i Burattini di Riccardo. Nel corso della serata «letturine» satiriche di Roberta Montanari, infine asta di libri a carattere storico bolognese in parte provenienti dalla biblioteca di Oriano donati da Arnalda Guja Forni della Libreria SEAB. Banditore d'eccezione Alberto Beltramo, presenta Gigli Livra. Ingresso a offerta libera. Sarà una serata-spettacolo per raccogliere i fondi necessari al fine di assicurare ad Oriano Tassinari Clò degna sepoltura nella Certosa di Bologna. Una serata all'insegna del divertimento e della bolognesità per ricordare un personaggio che ha rallegrato tanti con le sue spiritose battute e che con i suoi studi e le sue ricerche ha contribuito a far conoscere meglio la città. Tutti gli artisti si esibiranno a titolo gratuito. Salvaguardare



Oriano Tassinari Clò

la memoria storica dei grandi bolognesi che ci hanno preceduto è fondamentale per renderci consapevoli delle nostre radici, a tutela di quel prezioso patrimonio culturale che ci accomuna.

Chiara Sirk

I concerti e le conferenze della settimana Arpe, storia cittadina e musica da giocare

Ogni pomeriggio, alle 17,45, come ogni prima domenica del mese, la chiesa di San Martino, via Oberdan, ospita un «Vespri in Musica» (ingresso libero). Il Coro Paulinum, direttore da Stefano Zamboni, all'organo Piero Mattarelli, eseguirà musiche di Mozart, Handel, Gounod, Bruckner. Ingresso libero.

Per i «Mercoledì di Santa Cristina - Incontri con l'arte 2015», mercoledì 4, ore 17, nell'Aula Magna di Santa Cristina, Piazzetta Morandi 2, il direttore del settore di restauro dei materiali lapidei dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, Cristina Improta, parlerà sul tema «Il restauro dei portali di San Petronio. Metodologie innovative dell'Opificio delle Pietre Dure». Coordinata Andrea Bacchi. Ingresso libero.

Mercoledì 4, ore 21, nella Biblioteca Comunale «Casa Bondi» a Castenaso, si terrà il primo incontro del ciclo «Il secolo dei lumi. Tre lezioni sulla pittura bolognese del Settecento» tenute da Fabio Chiodini

e Milena Naldi. Si parlerà di «Pittura bolognese al tempo di "Felsina pittrice". Artisti e botteghe prima dell'Accademia Clementina», una cartellata di artisti che aprono la strada al gusto settecentesco. Ingresso libero.

Bologna Harp Festival prosegue con gli appuntamenti dedicati all'elegante strumento: oggi, come anche domenica prossima, alle 12,30, nel Caffè del Museo della Storia di Bologna, via Castiglione 8, Brunch con l'arpa. Alle 18,30, nell'Oratorio San Carlo, via del Porto 5, Virtuositissimi d'arpa e oboe, con Emanuela Degli Esposti, arpa e Marino Bedetti, oboe e corno inglese. Al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, diverse iniziative: sabato 7, ore 10,30, «Merlino e Viviana. Alla scoperta dei miti dell'arpa. Laboratorio musicale per bambini» (4 a partecipante). Domenica 8, ore 10-18, esposizione di arpe e workshop di arpa jazz con Marcella Carboni. Sabato sera, ore 21, la docente, Marcella Carboni, presenta «Trame».

Manzoni, «Ciclo Beethoven»



Domenica sera, ore 21, al Teatro Auditorium Manzoni, prosegue il «Ciclo Beethoven» che prevede l'esecuzione integrale dei cinque Concerti di Beethoven per pianoforte e orchestra con la Filarmonica del Teatro Comunale Bologna. Il terzo concerto verrà protagonista Ljilja Zilberstein, af-

fermata pianista salita alla ribalta internazionale nel 1987 con la vittoria del prestigioso Concorso Busoni. Da allora la pianista, moscovita di nascita e tedesca d'adozione, ha intrapreso una carriera internazionale. Alla direzione della Filarmonica tornerà Aziz Shokakimov. Il concerto si apre con l'ouverture «Die schöne Melusine» di Felix Mendelssohn-Bartholdy cui seguirà il «Concerto per pianoforte e orchestra n. 3» di Ludwig van Beethoven. La serata si conclude con la celebre «Sinfonia n. 1 op. 39 in mi minore» di Jean Sibelius. (C.D.)

Un corso sulla storia di Bologna

Ogni giovedì, fino al 26 febbraio, nella Sala Silegium, vicolo Bolognini 2, inizio ore 18, si terranno gli incontri «Conosciamo la storia di Bologna e le nostre strade», iniziativa che racconterà la città e le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche sull'asse della via san Vitale e della via Zamboni, dalle origini ad oggi. Ci saranno diverse conferenze e quattro visite guidate. Relatore Pietro Maria Alemagna, architetto. Con il supporto della proiezione di un gran numero di disegni, ricostruzioni grafiche, mappe, foto, documenti e altro, il percorso illustrativo partirà dalle origini dell'insediamento urbano per arrivare a mettere a fuoco lo sviluppo della zona ed il suo ruolo nella formazione e trasformazione della città; nonché avvenimenti speciali, aneddoti e curiosità. (C.D.)



Una stampa che raffigura la città di Bologna del passato

Domani sera nella biblioteca San Domenico il teologo e parroco milanese don Fabio Baroncini presenterà il libro di

Gustave Bardy: «La conversione al cristianesimo nei primi secoli»; un incontro organizzato dal Centro Manfredini

Sulle tracce dei primi cristiani la tesi. Il mondo greco romano non abbracciò nessuna delle religioni orientali che pure sollecitarono la sua adesione, ma sposò con decisione la buona novella

DI CHIARA SIRK

Domani sera, ore 21,15, nella biblioteca San Domenico, don Fabio Baroncini, parroco e teologo di Milano, presenterà il libro di Gustave Bardy «La conversione al cristianesimo nei primi secoli» (350 pagine, edizioni Jaca Book), in un incontro organizzato dal Centro culturale Enrico Manfredini. «Il mondo greco romano non si è convertito a nessuna delle religioni orientali che, a turno o simultaneamente, hanno sollecitato la sua adesione; non si è convertito alla filosofia, malgrado la predicazione e gli esempi degli stoici e dei cinici; non si è convertito al giudaismo, nonostante la propaganda della legge mosaica; ma si è convertito al cristianesimo», scrive l'autore, uno dei più grandi studiosi francesi di patrologia del secolo scorso. Bardy spiega quali furono i motivi che resero affascinante il cristianesimo fin dal suo primo apparire. Sono gli stessi che andrebbero riscoperti anche oggi, dice don Baroncini, in questo momento di grande crisi, in cui si arriva ad uccidere in nome della religione, come a Parigi, o in cui Umberto Eco dice che il monoteismo è la causa d'ogni violenza. «Ci sono due rischi per un credente», spiega don Baroncini, «il formalismo e l'agnosticismo. Con il primo si ritiene che per essere cristiani basti seguire un'enormità di precetti. Per il secondo sarebbero i cristiani quanti comprendono alcuni

dogmi. Il cristianesimo non è questo. Il cristianesimo richiede la conversione». È proprio quanto accadde nei primi secoli. Cosa significa conversione? «Probabilmente è il punto debole del libro. Conversione è un'esperienza umana fondata sull'amore per Cristo». Questo apre agli altri, al prossimo, è il modo sbagliato di vivere la fede che porta a chiusure e incomprensioni. Il libro di Bardy che attraverso le testimonianze dei primi cristiani ci fa capire quante esigenze e difficoltà comportasse la conversione. Ma come accadde che in tanti vollero aderire alla nuova fede? Risponde don Baroncini che ci sono tanti motivi e Bardy li spiega assai bene, ma alla fine, quanto avviene, non si spiega completamente. «Si chiama l'agire di Dio nella storia».

A fianco: Masaccio, «Il Battesimo dei neofiti», Cappella Brancaccio, Santa Maria del Carmine, Firenze

San Lazzaro di Savena

Stelle della lirica per la casa parrocchiale

Gli amanti della lirica non potranno mancare domenica 8, ore 16, l'appuntamento che si terrà nella chiesa di San Lazzaro di Savena. Per sostenere parte delle spese di ristrutturazione della casa parrocchiale, monsignor Domenico Nucci, che vanta un parente che illustre (è cugino del celeberrimo baritono Leo Nucci) ha organizzato un evento lirico. Stella della manifestazione è soprano Patrizia Orciani, affiancata dal tenore Carlo Baricelli, dal basso Luca Gallo e dalla corale lirica San Rocco diretta da Marialuca Monari. Al pianoforte Dragan Babic, da sempre accompagnatore di grandi interpreti della lirica, e la giovane e talentuosa Arianna Raffaele. In programma brani di Bach, Handel, Frank, Pergolesi, Rossini, Bizet, Verdi e altri. Posti numerati. Prenotazioni telefonando alla parrocchia (dalle 17 alle 19), tel. 051460625; 051465652; cell. 3337339720.



Un protagonista di «Antigone 1939»

Al Dehon un'«Antigone del XX secolo»

Il Teatro Dehon questa settimana alterna diversi registri. Ancora oggi, ore 16, sul palco di via Libia troviamo Gene Gnocchi recitare «Martedì 3, ore 21, la Compagnia Ippogrifo presenta «Antigone 1939» da Sofocle, regia di Alberto Rizzi. Nella tragedia Antigone si oppone alla legge di Creonte, che vieta la sepoltura del corpo del fratello Polinice. In questa edizione la giovane compagnia racconta le radici dell'odio. Questa Antigone ambientata in un cabaret della Berlino nazista del 1939 e il tentativo di far echeggiare questi temi dalla loro radice antica attraverso i secoli». Le parole restano di Sofocle, completamente nuovo è il mondo visivo creato dalla regia, pieno d'invenzioni e suggestioni. Da venerdì a domenica ci sarà l'«Album di famiglia» di Enrico Sacà, regia Silvia Peroni.

Morandi-Arcangeli, amici e nemici

«Lunga e sfortunata vicenda. Francesco Arcangeli e Giorgio Morandi, 1961-1963. Un libro, due vite e il tema che Beatrice Buscaroli, storica dell'arte di Arcangeli, considera il Naturalismo padano. Non gradisce essere citato accanto ad altri artisti, italiani e stranieri, del passato o della contemporaneità. Arcangeli vive male questo ostilità nei confronti del suo contributo interpretativo. Si arriva alla rottura. Morandi decide di non ricevere più lo studioso e questo è un colpo durissimo per Arcangeli, che tenta il suicidio. «Bisogna considerare che Arcangeli aveva già pubblicato molto all'epoca, ma si trattava soprattutto di saggi su "Fragone". Questo sarebbe stato per lui il suo primo libro ed aveva un'importanza speciale». Morandi muore nel 1964. Il progetto va avanti e alle fine esce un libro che non è né quello che aveva scritto Arcangeli, né quello voluto dal pittore. Da quella vicenda, amareggiato e già molto ammalato, lo studioso non si riprenderà mai più. Muore nel 1974. La vicenda suscitò molto scalpore in città, nacquero due fazioni, con gli amici dell'uno o dell'altro. Un omaggio ad Arcangeli, dunque, è doveroso, e Buscaroli ha già in mente un'iniziativa importante: «Ho raccolto tutti gli scritti di Arcangeli, ormai introvabili, usciti su "Paragone", in un unico volume, da me curato, intitolato "Francesco Arcangeli. Scritti dal '300 al '900. Quasi una fantasia". Uscirà per le edizioni Minerva». (C.S.)

Il restauro «aperto» della Madonna di Cimabue



Franco Faranda e la Madonna

Il riscatto dell'arte bolognese: non è la prima volta, in verità, che si rivendica un primato dell'arte del capoluogo emiliano, ma certo suscita già interesse la mostra «Da Cimabue e Morandi. Felsina pittrice» che sarà inaugurata il 14 febbraio, curatore Vittorio Sgarbi, promossa da Genus Bononiae Musei nella Città, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. In un'unica sede espositiva, Palazzo Fava, si vedrà quanto di più significativo la città ha realizzato con i suoi artisti ed acquisito nel corso di oltre sette secoli. Il che, se ha già suscitato discussioni anche aspre, non manca di produrre effetti benefici. Il primo è aver riportato l'attenzione alla specificità che Bologna presenta in ambito artistico, rendendola un centro tra i più noti della storia dell'arte italiana ed europea. Il secondo è di favorire interventi

di restauro, come quello, realizzato «a vista», su uno dei più importanti documenti di pittura bolognese del XIII secolo: la «Madonna in trono» di Cimabue, trasferita dalla basilica di Santa Maria dei Servi in Palazzo Fava. Il progetto è curato da Franco Faranda, funzionario della Soprintendenza incaricato della Sorveglianza sull'intervento di restauro, anche nell'intento di favorire la divulgazione e valorizzazione dei beni culturali in sinergia con le molteplici realtà del territorio. La Madonna «dei profeti» di Cimabue, così come la conosceva Malvasia, sarà oggetto, in un laboratorio di restauro aperto a tutti, di una manutenzione straordinaria che proseguirà dopo l'evento espositivo. Tale intervento è affidato al restauratore Camillo Tarozzi. Sulla parete del «laboratorio di restauro», dei pannelli

fotografici documenteranno l'evolversi dei lavori e i cittadini interessati potranno porre le loro domande agli operatori presenti. «I segni del tempo cominciano a farsi sentire: si notano dei movimenti del colore in prossimità delle giunture tra le tavole e vanno rimossi i ritocchi degli ultimi restauri che appaiono come macchie sull'opera a causa del naturale invecchiamento delle tempere usate», spiega il dottor Faranda. Dopo circa quaranta anni dall'ultimo restauro significativo, curato da Ottorino Nonfarmale, la celebre opera sarà sotto gli occhi dei bolognesi che potranno così osservare, giorno dopo giorno, l'evoluzione dei lavori, prima di ammirarla all'interno dell'esposizione. L'ingresso a Palazzo Fava è gratuito fino all'apertura della mostra.

Chiara Sirk

Trasfigurazione in Pinacoteca

Oggi, alle 17, nell'aula Gnudi della Pinacoteca, riprende il ciclo «La bellezza della festa. Santi e Patroni di Bologna e altre feste dell'anno», con l'incontro «La Trasfigurazione». Iniziativa a cura di Franco Faranda e don Gianluca Busi, intervengono Andrea Emiliani. Partecipa la Cappella musicale di San Giacomo e Teatro Antico. Teologia, iconografia, movimenti artistici e musica commentano la pala della Trasfigurazione di Ludovico Carracci. Ingresso libero, prima domenica del mese.

Uno dei più importanti documenti della pittura bolognese del XIII secolo è stato trasferito dalla Basilica di Santa Maria dei Servi a Palazzo Fava, per essere ripristinato



La festa dei religiosi, dono per la Chiesa

Domani alle 17.30 in Cattedrale la Messa solenne del cardinale arcivescovo per la Giornata della Vita consacrata, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Alla celebrazione sono invitati tutti i religiosi e le religiose della diocesi

DI ROBERTA FESTI

Quest'anno il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio e giornata della vita consacrata, riveste un significato particolare. Come sappiamo, papa Francesco ha proclamato il 2015 come Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016). L'Anno intende solennizzare il 50° anniversario della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* e del Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*, che sono i due principali documenti sulla vita consacrata nella Chiesa. Abbiamo rivolto qualche domanda a fra Attilio Carpin, domenicano e vicario episcopale per la vita consacrata, per comprendere meglio il significato di questa speciale vocazione nella Chiesa.

Ché cos'è la vita consacrata?

È una particolare forma di vita cristiana caratterizzata da una speciale consacrazione a Dio. Infatti, con la professione dei consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza) il fedele intende seguire Cristo più da vicino per donarsi totalmente a Dio. Si tratta di una particolare grazia dello Spirito Santo (carisma) che spinge ad essere esclusivamente di Dio, sommarmente amato, tendendo alla perfezione della carità (santità). Ciò che contraddistingue la vita consacrata è quindi la sua radicalità, espressa da alcune parole come totalità, esclusività, santità. In che modo la vita consacrata riguarda la Chiesa? La consacrazione a Dio avviene tramite la Chiesa, ed è finalizzata all'edificazione della Chiesa ed è l'espressione visibile della sua santità. Quanto concerne i consacrati riguarda dunque tutta la Chiesa. In essa non vige il principio: «Non mi riguarda», «Non mi interessa», «Sono cose loro». I religiosi sono parte vitale della Chiesa e sono al suo servizio. Del resto, che cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto, san Francesco, san Domenico, santa Teresa, don Bosco... (la lista sarebbe interminabile). Oltre a una mirabile santità, ci hanno lasciato in eredità

una sorprendente ricchezza di opere in ambito educativo-formativo, caritativo-assistenziale, missionario e sociale che ancora ci stupiscono. Quali sono le attese del Papa?

Nella sua Lettera Apostolica a tutti i consacrati (21.11.2014) il papa ne elenca cinque: 1) essere gioiosi perché Dio è capace di colmare il nostro cuore e renderci felici; 2) svegliare il mondo dal suo torpore spirituale mostrando il primato di Dio e la vera fraternità; 3) essere esperti di comunione all'interno delle nostre comunità e nella Chiesa, superando ciò che divide; 4) uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali, dove l'uomo soffre perché privo di amore e di speranza; 5) interrogarsi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano. In sintesi: gioia, testimonianza, comunione, apertura, missione. Come dovrebbe essere oggi la vita consacrata nella Chiesa?

Sono tre le parole che compaiono nel logo di questa celebrazione. Non sono casuali, come non è casuale la loro disposizione: vangelo, profezia, speranza. Il vangelo è la norma fondamentale della vita consacrata; la profezia richiama la sua funzione di testimonianza; la speranza indica la meta verso cui è incamminata la nostra vita.

«Il Vangelo è la norma fondamentale della vita consacrata - spiega padre Carpin -; la profezia richiama la sua funzione di testimonianza; la speranza indica la meta verso cui è incamminata la nostra vita»



magistero on line

Nel sito www.chiesadibologna.it, nella sezione dedicata all'arcivescovo metropolitano sono presenti le omelie integrali dell'arcivescovo. In particolare questa settimana sono riportate quelle tenute a Villanova di Castenaso, domenica scorsa, e di San Luca, ieri pomeriggio, per la Giornata della vita

Cristo ci invita ad una piena conversione

Questo - ha detto il cardinale a Villanova - è il cambiamento radicale che chiede Gesù

Il racconto evangelico di Marco inizia presentandoci un riassunto di tutta la predicazione di Gesù: «Gesù si recò in Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: il tempo è compiuto ed il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo». La predicazione di Gesù inizia annunciando un evento che sta per accadere: «il regno di Dio è vicino». Cosa significa «regno di Dio»? Che Dio stesso sta per compiere un gesto che porterà la salvezza definitiva all'uomo. Un gesto che cambia la condizione della persona umana. Ma per essere coinvolti in questo evento, per prendere parte a questa definitiva possibilità di una nuova vita, sono richieste alla persona umana due decisioni strettamente legate fra loro: è chiesto all'uomo di cambiare, di «convertirsi»; e di rischiare la propria vita su questa offerta di salvezza annunciata da Gesù: «credete al Vangelo» («a ciò che vi sto dicendo»). È una rottura con le paure e le schiavitù del passato che Gesù chiede («convertitevi»); un'apertura piena e fiduciosa alla possibilità offerta da Dio, di esistere in modo vero («credete al Vangelo»). La proclamazione del testo evangelico non è fatta per informarci semplicemente sui fatti accaduti nel passato. Quanto è scritto accade ora, fra noi. Sorgono allora dentro di noi alcune domande legittime: «ma questo intervento di Dio dentro alla nostra tribolata vicenda umana è veramente accaduto e quando? Se è accaduto, perché ancora tanta prepotenza, ingiustizia, dolore caratterizza i nostri giorni?». Se confrontiamo la predicazione di Gesù con la predicazione degli Apostoli, vediamo che al centro di questa non sta più l'annuncio del Regno di Dio, ma la

Dipende dalla nostra libertà «credere al Vangelo» o stare dalla parte del potere delle tenebre

persona di Gesù, la sua morte e resurrezione. L'intervento di Dio dentro la nostra tribolata vicenda umana è la persona di Gesù: è la sua morte e resurrezione. È questo che ha dato origine ad una «nuova creazione»; ha dato a chi crede la possibilità di vivere una vita vera, buona, giusta. Ma guardando a ciò che ogni giorno accade, non sembra proprio che questo grande cambiamento sia accaduto. La storia umana può essere paragonata ad un grande scontro fra due poteri (due regni): il potere (il regno) del Signore risorto ed il potere (il regno) del potere delle tenebre, di Satana. Al di sotto della cronaca, questo scontro è la vera trama della storia umana. E ciascuno di noi che parte in questo scontro? Dipende dalla nostra libertà, la quale può decidere di «convertirsi e credere al Vangelo» oppure di stare dalla parte del potere delle tenebre. La parola di Dio che oggi ascoltiamo, ci fa prendere coscienza del grande dramma di cui ciascuno di noi è attore. Nel nostro cammino quotidiano, perché non venga meno la speranza, la perseveranza, la pazienza, ogni domenica ci è data la possibilità di partecipare, celebrando l'Eucarestia, alla morte e risurrezione di Gesù. E così con la fede e la perseveranza possiamo entrare nel Regno di Dio.

Cardinale Carlo Caffarra

Don Bosco, Messa in Cattedrale

Grande festa per la famiglia salesiana che ha ricordato il bicentenario della nascita del fondatore, san Giovanni Bosco, con diverse iniziative, culminanti nella messa celebrata ieri mattina dal cardinale Carlo Caffarra nella basilica di San Pietro. «Celebriamo l'Eucarestia per dare lode e grazia al Padre di tutti i doni - ha esordito l'arcivescovo - per averci donato san Giovanni Bosco e per tutto il bene che i suoi figli in questi anni hanno fatto sotto la sua ispirazione, guida, esempio. Invochiamo la pienezza di grazie sui luoghi salesiani così importanti e preziosi per la chiesa e la società civile». Richiamando la parola scelta per la liturgia dalle lettere di san Paolo Apostolo ai filippesi, il cardinale si è poi rivolto agli oltre 700 studenti dell'Istituto salesiano, che gemmano la cattedrale, invitandoli a ricordare che san Giovanni Bosco voleva che loro crescessero «con una umanità ricca di ciò che è bello, giusto e bello», esortandoli a servire il Signore nella gioia e a rallegrarsi nella fede perché, come diceva il santo fondatore dei salesiani, «il diavolo non sopporta le persone contente». «In ogni necessità - ha continuato l'arcivescovo - esponete a Dio le vostre richieste gettate in lui le vostre preoccupazioni». Sempre prendendo spunto dalle lettere della Messa ha fatto presente alla giovanissima assemblea che una delle cose più commoventi che gli evangelisti hanno custodito è il grande affetto di Gesù per i ragazzi, un affetto che Cristo ha partecipato a san Giovanni Bosco, che era colmo di uno straordinario amore per i giovani. «Non ha futuro un popolo - ha concluso l'arcivescovo - che non metta l'impegno educativo al primo posto».

Nerina Francesconi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di San Cristoforo Messa in occasione del rinnovo delle promesse nuziali.

DOMANI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della Vita consacrata, in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

SABATO 7

Inizia la visita pastorale a Maccereto.

DOMENICA 8

In mattinata, termina la visita pastorale a Maccereto.



Il cardinale Caffarra

Ivs. Aperte le iscrizioni al corso biennale sulla dottrina sociale

Sono aperte le iscrizioni al 1° anno del Corso biennale di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa», proposto dal Settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fism e Uciim Bologna. Le lezioni si svolgono il sabato dalle 9 alle 11 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Questo il programma del 1° anno: 14 febbraio «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione» (Vera Negri Zamagni); 7 marzo «Il ruolo sociale della famiglia» (Elena Macchioni); 21 marzo «Nuovo welfare» (Giuseppe Monteduro); 28 marzo «L'etica, sussidiarietà e azione politica» (Sergio Belardinelli). Programma il 2° anno (per frequentare le lezioni è consigliabile aver seguito il 1° anno): 31 gennaio «Lavoro e famiglia» (Vera Negri Zamagni); 21 febbraio «Bent comuni e salvaguardia dell'ambiente» (Giorgio Carbone o.p.); 28 febbraio «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo» (Patrizia Farolini); 14 marzo «Vita economica e responsabilità etica» (Michele Dorigatti). Grazie alla collaborazione con Fism e Uciim il corso è ritenuto valido ai fini dell'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 051 6566239 fax 051 6566260, e-mail veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

Chiesa Nuova. Carabiniere Salvo, il 55° compleanno

Un gruppo di amici, colleghi dell'Arma e del Gruppo di preghiera di Chiesanuova, hanno festeggiato lo scorso fine settimana il 55° compleanno di Salvatore Caserta, il carabiniere di Pianoro ammalato di Sla da 5 anni. Ad animare la serata, che si è svolta nell'appartamento dove vive il carabiniere, un gruppo di attori della Compagnia Teatrale di Rastignano «Il Piccolissimo» e una giovane cantante di Pianoro, Giulia Tivoli, in arte Giulia Diamantini, che si è esibita in diversi brani. «Salvo» ha confessato la moglie Milena - ci ha consegnato il mandato di testimoniare con lui che la fede è l'Amore, con la A maiuscola, sono la medicina più efficace, quella che salva». A spegnere le candeline anche monsignor Fiorenzo Gacchini con l'accogliuto di San Silverio Massimiliano De Bernardo e la moglie Claudia, che guidano il Gruppo di preghiera «Missione Santa Teresina» che sostiene i coniugi Caserta nel duro percorso della malattia. Per contraccambiare i tanti regali ricevuti, gli ospiti sono stati omaggiati da Salvo del nuovo libro della scrittrice bolognese Aurora Pagano: «Salvo L'Amore», edito da Shalom, che testimonia il cammino di fede del carabiniere. (per avere il libro: 3355742579). (N.F.)

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA s. Arcangelo 051.352906	Il ragazzo invisibile Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO s. Comolli 051.3940212	Mommy Ore 20
BELLINZONA s. Maria 051.6446940	Big eyes Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL s. Tomaso 146 051.474012	Il nome del figlio Ore 16.30 - 18.45 - 21.15
CHAPLIN s. Maria 051.585253	Gemma Boveri Ore 16.30 - 18.45 - 21
GALLERIA s. Antonino 25 051.4151762	Il sale della terra Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE s. Simila 14 051.382403	Jimmy's hall Ore 16 - 18.10 - 20.20
PERLA	

Il giovane favoloso
s. Donato 38
051.242212
Ore 15.30 - 18 - 21.15

TIVOLI
s. Messarimi 418
051.534217

Big hero
Ore 16.30 - 18.15
Storie pazzesche
Ore 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
s. Marconi 5
051.576490

American sniper
Ore 17 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
s. Giovanni 19
051.5944976

Il initiation game
Ore 15.30 - 18 - 21

CENTO (Don Zucchini)
s. Giacomo 13
051.381959

Still Alice
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
s. Maria
051.5444091

Chiuso

ROMA (Vittoria)
s. Lomato 5
051.6544091

Exodus
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
s. Carlo 16
051.421388

Chiuso

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
s. Giovanni XXIII
051.418800

The initiation game
Ore 16.30 - 18.45 - 21

VERGATO (Novvo)
s. Caribaldi
051.6740092

The water diver
Ore 21

CALENDARIO b07@bologna.chiesacattolica.it

Incontri per giovani in Seminario con la Pastorale giovanile - Riflessioni sulla vita di coppia al consultorio Ucipem
Visite tematiche al Museo Medievale - Polisportiva Villaggio del Fanciullo: aperte le iscrizioni per over 60

Memorial Francesco Berardi

Sabato 7 alle 20.45 nella parrocchia di Castel Guelfo, il coro gospel Joyful presenta il recital «È bello stare con te Gesù», il cui ricavato andrà alle opere missionarie in Tanzania di padre Guido Fabbrì. L'iniziativa è organizzata, in occasione del primo anniversario della scomparsa dell'imprenditore bolognese Francesco Berardi, dai tre figli e dal fratello Giovanni. Anche la Rari Nantes sabato organizza un triangolo di pialano in memoria di Berardi, al quale parteciperanno, oltre la squadra di casa, la President Bologna e il Modena.

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha affidato la Zona Pastorale costituita dalle parrocchie di Pian del Voglio-Montefredente-Qualto-Sant'Andrea Val di Sambro alla Comunità dei Padri Dehoniani di Castiglione dei Pepoli, e ha nominato padre Pierluigi della Pietra scj nuovo parroco della suddetta Zona Pastorale.

PIAN DEL VOGLIO. Sabato 7 alle 15.30 nella chiesa di Pian del Voglio, si terrà una assemblea delle parrocchie di Pian del Voglio, Montefredente, Qualto e Sant'Andrea Val di Sambro con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e del Padre provinciale dei Dehoniani padre Oliviero Cattani, per presentare le prospettive che si aprono con l'affidamento della Zona alla comunità dei Dehoniani e la nomina del nuovo parroco.

PASTORALE GIOVANE. Riprendono in Seminario gli incontri per giovani promossi col Centro diocesano vocazioni, sul tema: «Il Signore invita sempre a fare un passo in più». Domenica 8, nell'ambito di un ciclo di tre incontri sul discernimento, il tema sarà: «Dimensione spirituale del pialano: alle 15.30 ritrovo e catechesi, alle 16.45 preghiera; alle 18 risonanze e alle 18.30 momento conviviale. Info: don Roberto Macciantelli, tel. 051 3392933 (maccia.don@libero.it) e don Ruggero Nuvoli, tel. 333526900 (ruggero.nuvoli@gmail.com).

associazioni e gruppi

AMICI DI SAMUEL. L'associazione «Amici di Samuel» terrà un incontro giovedì 5 all'Isis «Archimede» di San Giovanni in Persiceto (via Cento 38/A) sul tema «Un attimo che vale una vita. Storia di Samuel che dopo un gravissimo incidente ha percorso la via dal buio del coma alla luce di un ritorno alla vita».

SERVI DELL'ETERNA SPIANZA. La congregazione dei «Servi dell'eterna Sapienza» organizza il prossimo anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Ari. Domani alle 16.30 in piazza San Michele 2 si conclude il terzo ciclo intitolato: «Ho mandato il mio angelo per l'«Inimicizia», con il quarto incontro sul tema: «La

Genusalmeme celeste (Ap 21,1-27).
ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. L'Associazione «Maria Cristina di Savoia» organizza martedì 3 alle 16.30 nella sede Biblioteca Centro Dore (via del Monte 3), un incontro sul tema: «Il messaggio del Concilio Vaticano II di fronte alle sfide della società contemporanea», relatore: Giovanni Motta.

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2).

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si incontrerà giovedì 5 alle 17 nella sede di via Santo Stefano 63 per la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Massimo Cassani. Seguirà alle 18, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta della donna, un incontro con un esponente dell'associazione «Albero di Cirene».

PAX CHRISTI. Pax Christi Punto pace Bologna e Comunità del Baracano organizzano venerdì 6 alle 20.45 nel Santuario di Santa Maria della Pace del Baracano (piazza del Baracano 2) un incontro su «Economia di vita o economia dei poteri forti. Perché l'economia della custodia dovrebbe migliorare l'economia in crisi», relatore: Antonio De Lellis, consigliere nazionale di Pax Christi.

canale 99

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisco, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Portame».

Catecumeni degli adulti in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

Sabato prossimo, 7 febbraio, alle ore 10.30 nell'Auditorium Santa Clelia al III piano della Curia il pro-vicario generale incontra i catecumeni adulti che si stanno preparando alla celebrazione dei sacramenti del battesimo, cresima, eucaristia nella prossima Pasqua. È un appuntamento importante per una prima conoscenza reciproca e per preparare insieme l'ultima parte del catecumenato che, dal rito dell'elezione in poi, prevede i diversi riti scanditi dalle liturgie di quaresima. Chi non avesse ancora segnalato la domanda dei catecumeni, debitamente preparati, si metta in contatto al più presto con mons. Gabriele Cavina.

cultura

FARLOTTINE. Inizia domani all'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10) un ciclo di tre incontri intitolato: «Società, cultura e religiosità a Bologna tra '800 e '900». Assunta Viscardi, protagonista



parrocchie e chiese

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Inizia nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano l'itinerario di quattro incontri per rispondere, secondo la richiesta di papa Francesco, alle 46 domande formulate in vista della prossima assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, per una rinnovata consapevolezza della identità e missione della famiglia. Nei prossimi giorni saranno due gli incontri: giovedì 5 alle 20.45 presentazione del percorso a cura di Maria Elisabetta Gandolfi e sabato 7 alle 15.30 «Studio della relazione del Sinodo e analisi delle domande».

ABBAZIA DI MONTEVEGLIO. I frati Fratelli di san Francesco di Montevergilio organizzano come ogni anno incontri di catechesi che avranno come tema i profili di alcuni santi francescani. Le catechesi si terranno nel salone inferiore dell'Abbazia di Montevergilio alle 20.45. Mercoledì 4 fra Alessandro presenterà la figura di san Leopoldo Mandić, frate capuccino.

BORGONUOVO DI PONTECCHIO. Sabato 7 alle 17 a Borgonuovo di Pontecchio Marconi si terrà un incontro con Manina Consiglio, fondatrice dell'Associazione no profit «I bambini di Manina del Madagascar», operante in Italia, che si avvia a raccogliere fondi necessari a sostenere le iniziative, che hanno il doppio scopo di responsabilizzare il popolo malgascio e di dargli la possibilità di lavorare per l'esecuzione di quanto è

socialmente utile.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, celebrazione dei Vespri con riflessione sull'Esortazione Apostolica post-sinodale del 1988, «Christifideles laici» di San Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 32 - 33). Al termine Benedizione eucaristica.

SANTA MARIA MAGGIORE. Il mercato di beneficenza di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) riapre da domani a giovedì 5 con il seguente orario 11.00-12.30 e 16.00-18.30. Vasto assortimento di capi firmati usati di abbigliamento, borse e bigiotteria, tutto da 1 a 10 euro. Il ricavato sarà devoluto ad opere di beneficenza.

spettacoli

FANTATEATRO. Oggi alle 16 e alle 17.30, al Teatro Centofilo (via S. Pietro 16) la compagnia «Fantateatro» presenta «Il malato immaginario». La famosa commedia di Moliere, in versione ridotta per avvicinare i ragazzi al teatro classico. Un'opera che dopo oltre 300 anni ha timore ancora la sua attualità, e che nella riduzione proposta da «Fantateatro» mantiene la trama ed il linguaggio originale, condito però da una freschezza che lo rende perfetto per ragazzi e famiglie.

ANTONIANO. Oggi alle 16 al CinemaTeatro dell'Antoniano (via Guinizzelli 3), si chiude, con lo spettacolo «Pippicalzelungh», la rassegna di teatro e animazione per bambini e ragazzi «Un pomeriggio all'Antoniano», patrocinata dal Comune di Bologna. Si balla con i protagonisti di «Pippicalzelungh», messa in scena di Fondazione Aida, liberamente ispirata alla favola di Astrid Lindgrén. Lo spettacolo narra le avventure e la vivacità. Marionette e avventura a portata di mano. Dopo le animazioni il teatro diventa cinema con le proiezioni dei cartoni dello Zecchino d'Orcoome «Wengon Amadeo», «La signorina bricchina» e «Il Katicammello».

S. Giovanni in Persiceto. Le emozioni nella coppia, ciclo di incontri promosso dal Centro famiglia

Anche nell'anno 2015, il «Centro famiglia» di San Giovanni in Persiceto organizza, in Piazza Garibaldi 3 (Piazzazzo Fanin, al primo piano), percorsi di incontro e conversazioni insieme, per coppie e genitori, di giovedì alle 20.30. Il 5 febbraio inizierà il primo ciclo di tre incontri correlati sul tema: «l'emozione nella coppia», relatore: Anna Mantuano, consulente familiare Accifec. L'argomento della prima serata sarà: «Intimità ritrovata. Le persone si incontrano, si legano e possono promuovere crescita e cambiamento»; quelli successivi saranno: il 12 «Intimità perduta. Blocco della crescita. Interazione distruttiva» e il 19 «Intimità reclamata. Come riconoscere e cambiare i blocchi con la regolazione delle emozioni». Seguirà in marzo un ciclo di tre incontri sul tema: «Il mondo dei bambini e dintorni» e in aprile un incontro su: «Preadolescenti, oltre la scuola media» e un ciclo su: «Adolescenti e genitori... senza parole». La partecipazione è gratuita. Info: tel. 051 825112 e-mail: centrofamiglia@centrofamiglia.it - sito: www.centrofamiglia.it

Unione cattolica stampa italiana. L'Emilia Romagna in assemblea verso il Congresso regionale

Si riunirà venerdì 6 alle 16 nella Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) l'assemblea dell'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna. In apertura, saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e intervento del presidente nazionale Ucsi, Andrea Melodia, conclusioni affidate al vescovo delegato della Cer per le Comunicazioni sociali, monsignor Ernesto Vecchi. Al centro della discussione sarà la preparazione al Congresso regionale per eleggere il nuovo direttivo ed il nuovo presidente, che si terrà l'11 settembre 2015 su iniziativa di prestigiosi giornalisti dell'epoca, ritrovatisi negli anni dopo guerra nell'Istituto cattolico per le attività sociali, che sentirono l'esigenza di creare un'associazione professionale riservata agli operatori dell'informazione. Negli ultimi anni la spinta ideale dell'Ucsi si è concentrata su etica dei media, formazione professionale e ricerca scientifica, nella convinzione che le professioni dei comunicatori debbano svolgersi in un'ottica di servizio ai cittadini, secondo principi di autonomia e competenza, e che i cattolici siano chiamati a un impegno rilevante in questo campo.

in memoria

- Gli anniversari della settimana**
- 2 FEBBRAIO**
Gandolfi don Silvio (1946)
Barbieri don Angelo (1960)
De Maria don Giorgio (1979)
 - 3 FEBBRAIO**
Vespignani don Giuseppe (1949)
Corcini don Pio (1968)
 - 4 FEBBRAIO**
Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
 - 5 FEBBRAIO**
Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)
 - 6 FEBBRAIO**
Elli don Giuseppe (1947)
 - 7 FEBBRAIO**
Carati monsignor Enea (1948)
Bragalli don Delindo (1977)
- Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)



Qui sopra il tavolo dei relatori, a fianco uno scorcio del pubblico presente



I giornalisti hanno celebrato in un incontro a Ferrara il patrono san Francesco di Sales

La tradizionale festa regionale di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha avuto quest'anno al centro delle proprie riflessioni la persona umana. L'appuntamento, giunto all'undicesima edizione, ha avuto infatti come titolo «Ricostruire la persona umana. La comunicazione al servizio dell'uomo e della comunità» e si è tenuto nel Palazzo arcivescovile di Ferrara. Ha svolto il ruolo di coordinatore Alessandro Rondoni, direttore Ufficio regionale Comunicazioni sociali. In apertura, don Massimo Manservigi, direttore Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, ha sottolineato l'importanza, anche nel campo del giornalismo e della comunicazione, del fattore umano, che deve esprimere tutto il suo potenziale all'interno della comunità e della Chiesa. «Perché la Chiesa esiste nel momento in cui è in missione. E così come la Chiesa dev'essere in "stato di missione", anche noi dobbiamo essere in "stato di comunicazione", perché potremo essere vincitori soltanto se saremo capaci di "fare famiglia"». Sono seguite le testimonianze del giornalista Alberto Lazzarini, di don Davide Maloberti,

delegato regionale Fise e di Antonio Farnè, presidente Ordine Giornalisti Emilia-Romagna. In conclusione l'intervento di monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che ha sostenuto che «ricostruire l'umano è possibile solo se si vive quello che diceva san'Agostino nel "De vera religione": "non uscire fuori, rientra in te stesso"». Considerazione questa seguita da un invito ai giornalisti a «fare entrare nella comunicazione la testimonianza di una vita vera, testimonianza fatta di particolari, di piccole verità che respirano in relazione alla Grande Verità. Oggi il mondo vuol lasciare alla Chiesa l'aspetto emotivo, tenendo per sé l'intelligenza. Non possiamo accettare che la fede sia ridotta ad un'emozione. Essa è un logos incarnato ed esprime le ragioni di un popolo che vive. Voi giornalisti - ha concluso - avete il compito di salvaguardare l'antropologia che nasce dalla fede. Il patrimonio che amministrare vi precede, ed è quello della Dottrina sociale della Chiesa». A conclusione di giornata la Messa in Cattedrale, presieduta da monsignor Negri.

Andrea Tosini

San Vincenzo de' Paoli, corso per genitori

«Crescere insieme con i nostri figli» è il filo conduttore del ciclo di incontri organizzato dall'Istituto San Vincenzo de' Paoli e rivolto ai genitori. Dopo il seminario su «Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria: come lo immagino io e come lo vivono papà e mamma», l'Istituto di via Montebello 3, venerdì 20 febbraio (alle 17.30), propone, alle famiglie con bambini al primo

anno di scuola elementare, «Arriva la prima pagella: si può imparare giocando e volutare educando?». Segue venerdì 13 marzo, per genitori con figli alla materna, «Il mio figlio, mi sfida: riflessioni sui no e sulle regole». Gli incontri, a ingresso libero, sono organizzati da Silvia Agresta, psicologo e psicoterapeuta CIPsPsia - Centro Italiano di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia e l'Adolescenza. Per informazioni: tel. 051248019.



Nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, sabato si terrà il 2° workshop nazionale promosso da «Insieme per Cristina» e Ipsser

Interpellati dagli stati vegetativi



Cristina Magrini col padre Romano in una foto di qualche anno fa

«Persone in Stato Vegetativo. Interventi regionali, ricerche in corso e strumenti di tutela giuridica» è il tema del 2° workshop nazionale organizzato dall'Associazione «Insieme per Cristina onlus» con Ipsser (Istituto petroliano di studi sociali Emilia Romagna) che si terrà sabato 7 dalle 9 alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Ad aprire i lavori, introdotti da monsignor Fiorenzo Facchini, sarà il vescovo di Cesena, monsignor Douglas Rigattieri, incaricato della Cei per la Pastorale della Salute. Seguiranno le relazioni di Salvatore Ferro, Giancarlo Piza, Massimo Gandolfini, Roberto Piperno, Giovanni Guizzetti, Francesca Vitulo e Gianluigi Poggi.

Monsignor Facchini: «L'incontro non sarà solo per addetti ai lavori, ma vuole richiamare l'attenzione su una realtà umana nascosta, che sollecita la coscienza e la responsabilità di tutta la società»

DI FIORENZO FACCHINI *

Il workshop che si svolgerà sabato 7 a Bologna, in preparazione alla Giornata nazionale sugli stati vegetativi del 9, non sarà solo un appuntamento per gli addetti ai lavori. Esso vuole richiamare l'attenzione della comunità su una realtà umana nascosta, silenziosa, che grava su tante famiglie e sollecita la coscienza e la responsabilità di tutta la società. Il rispetto e l'impegno per le persone in stato di minima coscienza è un indicatore del grado di solidarietà di cui è capace una società che afferma la dignità e il valore di ogni persona umana. Spesso si tende a rimuovere il pensiero di queste persone, per le quali la medicina sembra rassegnata al puro mantenimento. Eppure i moderni metodi di indagine che utilizzano le tecniche delle neuroimmagini funzionali rivelano nelle persone in stato vegetativo livelli diversi di coscienza, per cui non si è in grado di conoscere quanto affettivamente esse siano tagliate fuori da ogni conoscenza. Ciò è confermato da quanto si apprende nei casi, per quanto rari, di risveglio. Il workshop sarà occasione per un aggiornamento su tali ricerche e sulle possibili ricadute nell'assistenza sanitaria

attraverso gli interventi del Prof. Massimo Gandolfini, del prof. Roberto Piperno e del dott. Giovanni Battista Guizzetti. Nello stesso tempo sarà presentata una indagine svolta in Italia per conoscere che cosa si è fatto nelle diverse regioni italiane per dare attuazione all'accordo Stato-Regioni del 2011 circa l'assistenza e la cura delle persone in stato vegetativo. L'indagine, alla quale hanno partecipato 22 associazioni operanti in questo settore, di 12 regioni del territorio italiano, è stata promossa dall'Associazione «Insieme per Cristina» e sarà illustrata dal dott. Gianluigi Poggi, presidente dell'Associazione. I dati rivelano che, al di là delle buone intenzioni espresse in tanti documenti, non c'è stata una effettiva volontà delle istituzioni di mettere in atto le linee indicate. Una certa frammentazione delle voci rappresentative della base non aiuta ad ottenere risultati soddisfacenti sotto il profilo economico-assistenziale. A differenza di quanto avvenuto per altre categorie di persone disabili. Nel Convegno sono previste le testimonianze di nove associazioni che riferiranno su quanto è stato realizzato nella loro regione per l'attuazione dell'accordo siglato nel 2011. Nell'assistenza alle persone in stato vegetativo una particolare attenzione merita il sostegno ai familiari, perché siano posti nelle condizioni di stare accanto alle persone care. Vi sono alcuni strumenti giuridici che vanno conosciuti (quali l'amministratore di sostegno, i permessi in orario di lavoro); altri, come i «caregivers», sono in via di istituzione sul piano regionale. Ne parlerà l'avvocato Francesca Vitulo del Foro di Bologna. Il problema di maggior rilievo per le persone in stato di minima coscienza rimane l'aiuto alla loro famiglia.

* Presidente Fondazione Ipsper

il messaggio

Preghiera per chi è in «minima coscienza»

O Gesù, medico delle anime e dei corpi, guarda ai nostri fratelli e sorelle che silenziosamente portano con te la croce e vivono accanto a noi come se non ci fossero. Il loro silenzio ci turba, ma noi vogliamo ascoltare quello che in questo mondo essi ci comunicano. La loro presenza ci provoca e ci ricorda il dono prezioso della vita. La loro condizione ci stimola a cercare quello che è essenziale nella vita. Aiutaci a riconoscerne in loro la tua presenza fra di noi, come la riconosciamo nell'Eucaristia. Vieni incontro al nostro desiderio che possano risvegliarsi e farci che la speranza in qualche segno della loro coscienza non si spenga in noi. Rafforza la nostra volontà di prodigarci per loro e ispiraci i modi migliori per servirli. La tua vicinanza ci sostenga nella debolezza e protegga le nostre famiglie. Suscita nella comunità cristiana e nella società civile una più viva attenzione per questi fratelli e sorelle silenziosi. Maria, regina delle famiglie, sii vicina ai tuoi figli provati da tanta sofferenza e fa che non ci venga meno la speranza.

Sport e beneficenza, il basket in campo a favore della ricerca

«Le arance di basket city» è l'iniziativa, svoltasi ieri, voluta dal coach della Fortitudo Claudio Vandoni, testimonial dell'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc), per coinvolgere il mondo della pallacanestro nella vendita delle arance, il cui ricavato andrà completamente a favore della ricerca, nell'anno in cui si celebra il 50° di fondazione di Airc. Gli stand dell'associazione a Bologna erano quattro, ma quello in Piazza della Mercanzia è stato gestito da «Pensare Basket», associazione che ha coordinato l'iniziativa, con il patrocinio del Coni, della Fip e del Comune. Durante la giornata si sono alternati una trentina di ex giocatori di basket di Virtus e Fortitudo che hanno fermato le persone, cercando di convincerle a lasciare un'offerta, o an-

che solo a fare due chiacchiere di basket. Ha cominciato alla mattina presto, alle 8, lo stesso Vandoni, poi hanno proseguito Daniele Albertazzi, Dante Anconetani, Augusto Binelli, Marco Bonamico. Ma hanno deciso di non mancare pure Achille Canna, Mauro Di Vincenzo, Vittorio Ferracini, Gregor Futka, Dan Gay, Nino Pellacani, Claudio Pilutti, Maurizio Ragazzi, fino a Marco Santucci, Luigi Serafini, Aldo Tommasini e Renato Villalta. E l'elenco sarebbe ancora molto lungo. Domani sera alle 20 invece torna il derby a Bologna. Sarà quello under 19 tra Virtus e Fortitudo al Paladocza. Le tifoserie si sono date appuntamento per quello che sarà uno spettacolo in campo, sugli spalti e tutto il ricavato, con ingresso a offerta libera, a favore degli Amici di Luca e Ageop. Un grande applauso a Renato Villata e Dante Anconetani che hanno fortemente voluto questa iniziativa.

Matteo Fogacci

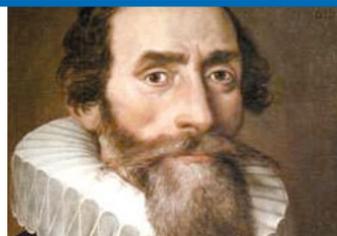
Keplero tra astronomia, fisica, esperienza

A Johannes Kepler l'onore di dare il via al seminario del liceo scientifico salesiano

Spetta a Johannes Kepler, noto ai più come Keplero, l'onore di dare il via al seminario del liceo scientifico salesiano. A guidare gli studenti nel racconto della figura dell'Astronomo e matematico, è Anna Lombardi, docente di Fisica. «Keplero inizia a interrogarsi sull'Universo alla Facoltà di Teologia di Tübinga, in una Germania che in quegli anni è sempre più coinvolta dalla guerra tra Cattolici e Protestanti - spiega la docente -. Proprio perché l'astronomia era un tema molto delicato (sono gli anni in cui Bruno viene arso sul rogo e Galileo è costretto ad abitare), si pensava che anche i teologi dovessero avere le conoscenze astronomiche necessarie a contra-

stare eventuali eresie. Keplero, grazie ad un ottimo docente, studia i diversi sistemi cosmologici e, soprattutto, si forma l'idea di un Creatore geometra, la cui impronta si può leggere nelle regolarità, nelle proporzioni che regolano tanto la musica, quanto la fisica, quanto i moti degli astri». La sua «fede nell'esistenza di tali impronte lo porta alla ricerca di quelle che sono tra le prime leggi scientifiche, le tre leggi di Keplero, che egli trova, dopo decenni di dure ricerche, in un contesto culturale e scientifico non ancora del tutto moderno. Ciò che rende possibile le sue scoperte, per così dire astronomiche (saranno giustificate solo quasi un secolo più tardi), sono alcune rivoluzionarie caratteristiche del metodo di Keplero; prime tra tutte l'intreccio allora inedito tra astronomia e fisica, e il continuo confronto con i dati sperimentali. Quanto al testo che dà il titolo all'incontro, «Keplero - spiega Lombardi - scrive l'«Apologia contro Ursus» costretto dal

suo datore di lavoro di allora, l'astronomo danese Tycho Brahe. Lo fa a malincuore perché lo distrae dai suoi veri interessi. A Keplero era stato chiesto di prendere le parti in una accesa disputa relativa al "copyright" di una teoria cosmologica che sia l'Uranologo (l'astronomo imperiale Ursus (ovvero Nicolaus Reimers Baer) rivendicavano come propria. All'epoca Keplero non era famoso e desiderava ardentemente poter lavorare con il colosso Brahe sia per avere un posto di lavoro sia per poter accedere al prezioso patrimonio di dati sperimentali che quegli aveva collezionato. Keplero perciò accetta di scrivere quest'opera, ma riesce a trasformarla, da semplice tassello di una lite, a quello che viene considerato uno delle prime opere di filosofia della scienza, dedicata al concetto di ipotesi in scienza. In quegli anni tanto delicati (si pensi che all'opera rivoluzionaria di Copernico era stata anteposta una introduzione in cui si dichiarava che il conten-



A sinistra, Giovanni Keplero

Domani il primo incontro

«Come se - l'ipotesi teorica paradigmi» è il tema su cui il liceo scientifico dei Salesiani ha organizzato un seminario di studi. Aperto a tutte le scuole (per prenotazioni: presidesup.bolnabv@salesiani.it), il ciclo si apre domenica 11.20 con la storia della Fisica dell'Università di Milano, Anna Maria Lombardi. Tema: «L'apologia di Keplero: dal realismo delle ipotesi all'idea di progresso».

to del libro era solo uno strumento matematico, e non una descrizione del cosmo), Keplero si chiede se la scienza, e la fisica e l'astronomia in particolare, possano tentare di comprendere come davvero è fatto il mondo, o debbano invece limitarsi a trovare dei modelli, degli strumenti per prevedere i fenomeni, che non abbiano però alcuna pretesa di corrispondenza con la realtà». (E.G.)